

Mercoledì (ore 19) a S. Giovanni
manifestazione sulla crisi
PARLERANNO: INGRAO
PETROSELLI E TRIVELLI

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Neil Armstrong

ALLE ORE 22,18 L'ANNUNCIO AL MONDO:
IL LEM HA RAGGIUNTO IL SUO OBIETTIVO

SONO SULLA LUNA

Con circa tre ore di anticipo la passeggiata di Armstrong

Drammatica suspense per la lunga operazione di apertura del portello del LEM poi l'esaltante immagine dell'uomo che scende e lavora - Perfettamente riuscite le difficili manovre per la storica discesa - Ansia a terra poi l'esultanza - Decine di milioni di persone hanno seguito l'avvenimento alla televisione



Il momento del distacco del LEM dalla capsula Apollo (disegno)

Nostro servizio

HOUSTON, 21

Stiamo vivendo, tutti insieme, uno straordinario momento per la storia dell'umanità. Gli astronauti Neil Armstrong e Aldrin, con circa tre ore di anticipo sull'orario previsto e dopo ansie e timori, sono scesi sul suolo della Luna e vi stanno camminando e lavorando. Mentre scriviamo, una delle più grandi avventure mai tentate dall'uomo è in pieno svolgimento sotto gli occhi di decine di milioni di persone che seguono in TV, per radio e dalle pagine dei giornali la « conquista » pacifica della Luna. Armstrong è già prelevato, in una luce accecante, campioni di suolo lunare che ha definito « gommosi ».

I due astronauti americani erano scesi sul satellite della Terra alle 22,18 di ieri sera, con il Lem. La macchina dell'uomo aveva toccato il suolo lunare con una manovra perfetta, nella zona del Mare della Tranquillità. Negli ultimi minuti di volo, il comandante Armstrong aveva guidato manualmente la navicella per evitare l'urto contro alcune enormi montagne di roccia.

« Base Tranquillità qui, l'Aquila è atterrata ». Sono state queste le prime parole inviate a Terra dal comandante Neil Armstrong dopo l'atterraggio sulla Luna.

Da Terra hanno chiesto subito notizie su quello che gli astronauti stavano vedendo dal Lem.

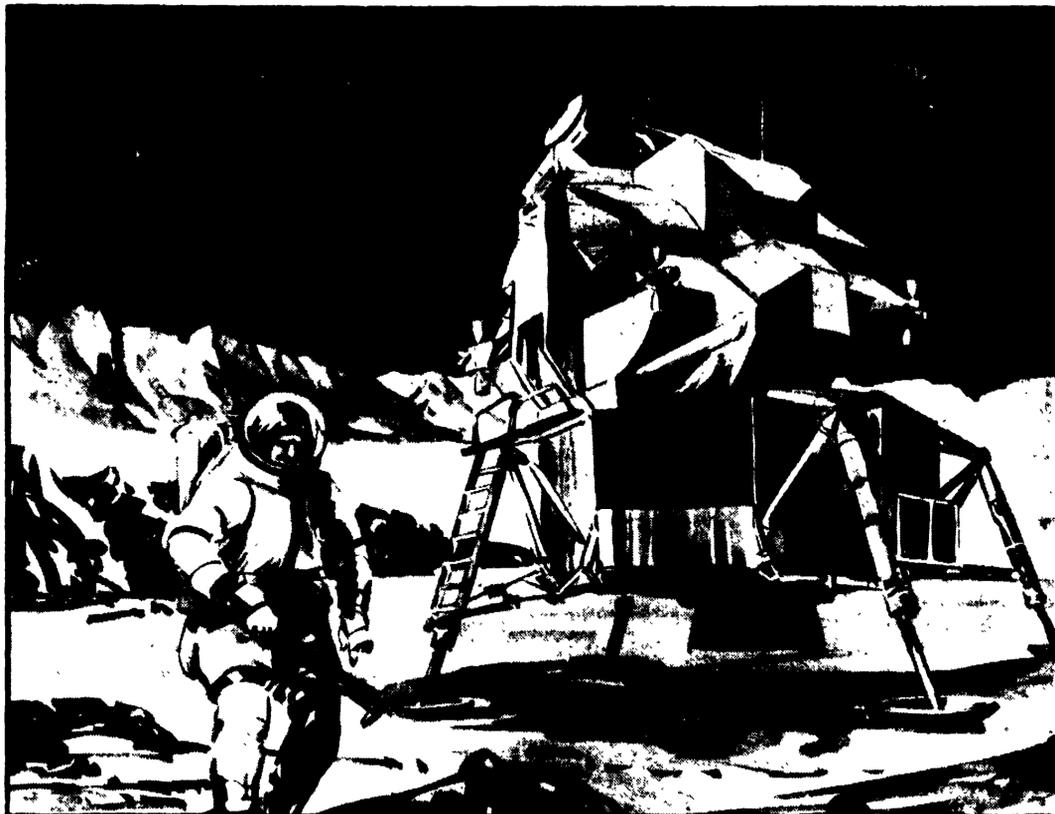
ARMSTRONG: « Scenderemo sui particolari di quello che ci circonda, ma sembra una collezione di quasi tutte le varietà di forme, angoli, grana e ogni varietà di rocce che si possono trovare. I colori, beh, variano alquanto, dipende da come ci si guarda. Non sembra esserci molto un tono generale di colore. Comunque sembra come se al cune massi e rocce, e ce ne sono abbastanza nella zona vicina, sembra che debbano avere un colore interessante ».

ALDRIN: « Direi che il colore della superficie locale è piuttosto simile a quello osservato dall'orbita con il Sole con questa angolazione, circa dieci gradi, o di quella natura. E' piuttosto senza colore. E' un grigio, e molto bianco, grigio gessoso se si guarda verso la linea di fase zero e grigio considerevolmente più scuro, quasi come cenere, se si guarda a noi vanti gradi rispetto al Sole. Alcune delle rocce di superficie più vicine qui, che sono state rotte o spostate dal motore del razzo, mostrano una superficie grigio chiaro all'esterno, ma se sono state rotte mostrano un interno scuro, molto scuro ».

Collins da Columbia (denominazione dell'Apollo 11 in orbita di parcheggio): « A sentire sembra molto meglio di ieri con il Sole ed un'angolazione molto bassa. Sembrava accettabilissimo ».

Hart Colin

(Segue a pagina 4)



Armstrong ha messo piede sul suolo lunare (disegno)

Rumor si è incontrato ieri separatamente con De Martino e Ferri

LE SINISTRE D. C. AGLI SCISSIONISTI: bisogna andare avanti, non indietro

Discorso anticomunista di Preti e replica del moroteo Salvi - Polemica nota dei basisti - Confermata la spaccatura nel gruppetto nenniano - Vecchiotti: «Un cedimento agli scissionisti sarebbe gravissimo per DC e PSI» - Domani si riunisce la Camera

La crisi di governo sta vivendo su due piani diversi. Il presidente incaricato Rumor, da un lato, insiste in una serie di colloqui semiclandestini (ieri ha visto separatamente De Martino e Ferri) che dovrebbe concludersi oggi; nello stesso tempo, dall'altro lato, la polemica che infuria tra le componenti della vecchia maggioranza si è fatta accesa, contrapponendo non solo il PSI agli scissionisti tanassiani, ma anche questi ultimi a forze importanti della Democrazia cristiana. Nella serata di oggi, in occasione di un rice-

vimento ufficiale, Rumor riferirà brevemente a Saragat circa gli ultimi suoi passi, per i prossimi giorni — mercoledì o giovedì — è prevista una riunione della direzione democristiana, alla quale faranno da contorno riunioni analoghe in quasi tutti i partiti di centro-sinistra. E' quasi certo che fino ad allora non sarà facile sapere qualcosa di preciso (o almeno di ufficiale) sull'iter di questa estenuante crisi ministeriale. Il partito del Monte di Pietà è rimasto assai scottato, a quel che sembra, dal

tono di alcune autorevoli repliche di parte democristiana. Lo si capisce dalla pesantezza con la quale il ministro Preti ha polemizzato ieri con alcuni ambienti democristiani parlando nel Bolognese. L'uomo di punta del manipolo tanassiano rifiuta un « equivoco compromesso » con De Martino e soggiunge che « sarebbe troppo comodo per la DC mantenere oggi la propria artificiosa compattezza: interna a spese dei socialisti e di porsi addirittura come mediatrice, fra PSU e PSI, rinviando qualsiasi scelta e

qualsiasi decisione, come se i problemi sollevati dal PSU non esistessero ». Riferendosi alla minaccia di elezioni immediate che la DC ha inserito nel circolo delle ipotesi politiche in questi giorni, Preti ha detto che il partito dc, in questo caso, « dovrà presentarsi con una linea politica chiara e unitaria e non illudersi di proporre un ventaglio di alternative, che cominci da Scelba per giungere fino a Donat Cattin » (è ovvio che la scelta preferenziale degli scissionisti cade, senza esitazioni, sul primo). Insomma,

il PSU continua battere il chiodo del ricatto anticomunista; vuole che la DC e il PSI si pieghino a un impegno maccartista chiaramente fuori dei tempi. Singolare, ma certo non casuale, è la perfetta corrispondenza tra le posizioni più oltranziste del gruppo tanassiano e la linea degli editoriali di Spadolini sul Corriere della sera; egli anche ieri tendeva ad agitare dinanzi agli occhi della DC lo spettro di una « obiezione di C. F. » (Segue in ultima pagina)

Incubo di guerra generale nel Medio Oriente

Furiosa battaglia aerea nel cielo del canale

● Decine di aviogetti israeliani hanno scatenato l'attacco sulle posizioni militari egiziane, abbattendosi a ondate successive sulle installazioni di Porto Fuad, Porto Said, El Kantara. Immediatamente entrarono in azione i caccia e la contraerea egiziana. Il Cairo ha annunciato l'abbattimento di 17 aerei nemici. La battaglia era ancora in corso

● Lo spettro di una ripresa generale della guerra incombe sul Medio Oriente. Gli attacchi israeliani infatti non rientrano nelle ormai consuete violazioni della tregua: si tratta di una vera e propria azione di guerra elaborata e decisa dall'Alto comando israeliano. A PAGINA 10

Minuto per minuto il dialogo Luna - Terra

Collins dall'Apollo ha gridato: «Fantastico!»

A Houston molti tecnici hanno pianto

Sassi e montagne di colore indefinibile



«Qui base della Tranquillità, l'Aquila è atterrata»

E' stato Aldrin a parlare per primo con Houston — Armstrong ha aggiunto: «Vi sono grosse pietre e sassi ed abbiamo dovuto sorvolare questa area rocciosa per trovare un buon posto per l'atterraggio. Siamo atterrati in un cratere grande come un campo di calcio» — Il «Lem» inclinato di pochissimi gradi



Le ultime fasi della discesa del LEM sulla Luna (disegno)

Questa è l'emozionante cronaca, attimo per attimo, dei primi quarantadue minuti di sosta del LEM sulla superficie della Luna.

ORE 22,17 — L'Aquila, il modulo lunare staccatosi dall'astronave Apollo 11, ha toccato la superficie dei satelliti della Terra alle 22,17 (ora italiana).

22,21 — Nell'ultimo tratto della discesa gli astronauti erano distesi lunghi nell'Aquila.

I piedi erano rivolti verso la Luna, la faccia a terra nel modulo. I due potevano vedere il deserto lunare avvicinarsi lentamente dopo l'accensione degli ultimi retro-razzi.

Man mano che scendevano, dal centro spaziale veniva dato loro l'autorizzazione a proseguire dopo un rapido controllo della velocità.

22,25 — Subito dopo l'atterraggio è giunto a terra il primo messaggio da voce umana proveniente dalla Luna.

«Qui base della Tranquillità», ha detto Edwin Aldrin. **22,27** — L'atterraggio, il più grande avvenimento scientifico della storia dell'umanità, rappresenta un momento magico nella storia dei viaggi spaziali.

«L'Aquila è atterrata», ha detto ancora Aldrin dopo un poco.

22,50 — Gli astronauti non lamentano nessun inconveniente nell'atterraggio.

Subito dopo che la voce di Aldrin aveva ufficialmente comunicato che l'uomo, il primo uomo, era giunto sulla Luna, la parola si è subito diffusa in tutto il mondo.

Il centro spaziale di Houston ha annunciato: «Sono atterrati alla base della Tranquillità».

Molti piangevano di gioia. L'astronauta Walter Schirra, commentatore di una rete televisiva, non riusciva a parlare ai suoi spettatori per l'emozione.

In tutta l'America le folle si accalcano per le strade per seguire sui teleschermi all'aperto le ultime fasi dell'atterraggio.

22,52 — L'atterraggio è avvenuto esattamente 102 ore 45' e 42" dopo la partenza dell'Apollo 11 da Capo Kennedy, il 16 luglio.

Collins, che gira intorno alla Luna a bordo dell'astronave Apollo 11, ha esclamato «fantastico» quando ha saputo dell'avvenuto atterraggio.

Egli non ha potuto seguirlo di persona in quanto la sua astronave si trovava in posizione non adatta a vedere l'Aquila.

22,53 — I primi minuti di Armstrong e Aldrin sulla Luna sono di grande trepidazione e poco ciarlieri.

I due stanno approntando a velocità vertiginosa tutti gli apparati per un eventuale partenza frettolosa dalla Luna, se sarà necessaria.

Intanto nel centro spaziale si stanno valutando tutti i dati per decidere sul da farsi.

L'Aquila ha cominciato a sollevare polvere dalla superficie lunare quando era ad una distanza di circa 12 metri.

22,55 — Nel frattempo è passato il tempo prefissato per

una eventuale partenza frettolosa dalla Luna.

I due allora hanno cominciato a riposarsi per il momento in cui usciranno dall'Aquila e scenderanno sulla Luna.

Armstrong ha comunicato di aver eseguito l'atterraggio manualmente con gli apparecchi di bordo.

Uno dei due astronauti ha subito chiesto una birra. Il centro spaziale ha promesso di fargliela trovare al ritorno.

22,57 — La prima descrizione della Luna da parte di Armstrong è stata molto esplicita: «Vi sono grosse pietre e

sassi ed abbiamo dovuto sorvolare questa area rocciosa per trovare un buon posto per l'atterraggio», egli ha detto «Siamo atterrati in un cratere grande come un campo di calcio».

Aldrin ha guardato fuori del finestrino ed ha detto: «Vi è quasi ogni varietà di roccia che uno può aspettarsi. Il colore varia da come uno la guarda. Ma non vi è un vero colore dominante».

Egli ha detto che la roccia è di «ogni grandiosità e di ogni forma angolare».

22,58 — Collins ha sorvolato

la zona dell'atterraggio ed ha inviato le sue congratulazioni ai colleghi.

Le autorità del centro spaziale hanno detto che l'impatto contro la Luna non deve aver danneggiato le apparecchiature televisive che serviranno per le trasmissioni.

Infatti sono cominciate a giungere a terra le prime immagini dell'Aquila ed il suo equipaggio dalla Luna.

22,59 — Il centro spaziale ha subito abbandonato il vecchio codice radio di «Aquila» per quello più attuale di «Base della Tranquillità».

Armstrong si è scusato di aver fatto poco caso al paesaggio e ad eventuali segni di riconoscimento durante l'atterraggio essendo troppo occupato con le apparecchiature di controllo.

Il centro spaziale gli ha detto di non preoccuparsi.

Armstrong ha detto: «Non vi è alcuna difficoltà finora derivante dalla gravità della Luna».

Egli ha proseguito: «Il terreno era proprio roccioso nel luogo scelto per l'atterraggio».

Luna 15 a quindici chilometri dalla superficie lunare

Così Mosca ha seguito la grande corsa spaziale

E' la prima volta che una sonda automatica sovietica si porta a così breve distanza dal satellite - «La storia della scienza non termina oggi» — dice uno scienziato - Emulazione nella conquista dello spazio - Le tappe di ieri e gli obiettivi di domani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

La stazione automatica sovietica Lunik 15 ha nuovamente cambiato la sua orbita circumlunare e si è portata, questo pomeriggio, su un'orbita il cui punto più vicino alla superficie del pianeta è alto appena 16 km, mentre l'apogeo raggiunge i 110. Nessun annuncio è stato dato sul significato di questa ulteriore modifica del volo della stazione, a proposito del quale si dice soltanto che prosegue secondo il programma, includendo ricerche scientifiche nello spazio attorno alla Luna.

E' la prima volta che una stazione sovietica giunge a sfiorare con la propria orbita le montagne lunari e ciò è accaduto dopo che per giorni la macchina aveva solcato prima un'orbita imprecisata ma presumibilmente lontana varie centinaia di chilometri dal suolo, e poi un'orbita compresa fra altezze di 95 e 221 km. Alla sostanziale modifica dell'ampiezza del tracciato orbitale non è corrisposta una notevole differenza dell'inclinazione rispetto all'equatore, che è di 127 gradi. La durata del giro si è ridotta da due ore e tre minuti a un'ora e cinquantatré minuti.

L'annuncio ufficiale, giunto nella tarda serata, era stato preceduto da numerose e non molto precise informazioni di fonte occidentale circa il verificarsi di bruschi sussulti da parte della stazione e circa il suo avvicinamento al tracciato dell'equatore. Questi fatti avevano incoraggiato la solita ridda di supposizioni sugli episodi ulteriori, specie in relazione all'inizio della fase critica dell'Apollo 11. Rimane in piedi, senza dubbio, l'interrogativo se il Lunik procederà o

no allo sbarco di un modulo automatico.

Ma, giunti, a questo punto, è certamente meglio affidarsi unicamente ai dati precisi che le fonti ufficiali vorranno ulteriormente comunicare. Un fatto è certo: ed è che il Lunik si è portato a sfiorare la Luna mentre gli americani si apprestavano a discendere su di essa. La cronaca della giornata e quella delle ore future è destinata ad associare, pur nei loro differenti significati, queste due contemporanee presenze e a colorire in modo che solo una settimana fa era inimmaginabile tutta questa straordinaria vicenda.

Letti in mattinata i comunicati e i commenti tecnici apparsi su ogni quotidiano, i sovietici — che nella grande maggioranza hanno trascorso la giornata fuori città — hanno seguito attraverso le radio portatili le ricorrenti informazioni sull'avvicinarsi della «ora X» per l'Apollo 11. Lo avvenimento ha riempito le conversazioni del fine settimana, intercalato dalle ipotesi sulla missione affidata al Lunik 15. D'altro canto, ciascuno, orologio alla mano, può fare la verifica cronologica dello svolgimento dello sbarco lunare americano sulla base della tabella di marcia dettagliatamente riferita dagli organi di informazione. Questa notte — ma non è certo — gli studi centrali televisivi dovrebbero fornire immagini ottenute in collegamento con la rete dell'Eurovisione.

Se non si può parlare di una vera e propria ondata di tensione dell'opinione pubblica, non si è neppure di fronte a freddezza o a sentimenti di frustrazione. Non è il caso neppure di immaginare che in queste ore stia ca-

lando sull'Unione Sovietica qualcosa di paragonabile a quanto successe negli Stati Uniti il 4 novembre 1957 quando per la prima volta un segnale radio venne al mondo dal cosmo, e neppure il 12 aprile '61 quando il primo uomo vinse la gravità terrestre e compì la prima orbita spaziale. Ma, certamente, la giornata di oggi non passerà senza tracce anche nella storia psicologica del sovietico. I discorsi sui limiti della portata scientifica dello sbarco lunare, che più di un esperto da tempo è andato svolgendo con dovizia di argomentazioni, nulla toglie al fatto che tutto un periodo fu dato per certo, quasi assiomaticamente, che sarebbe stato un sovietico il primo uomo a scolare il suolo della Luna. Ciò non è stato e la gente si chiede il perché.

Nello stesso momento in cui si solleva un simile interrogativo, si rompe quella certa cappa scintillata che per lungo tempo aveva sempre circondato la scalata cosmica dell'URSS, e si prospetta una visione più razionale di ciò che l'uomo può fare nelle condizioni date di organizzazione della scienza e di sviluppo dell'economia e del pensiero. Una riflessione del genere è certamente presente, se non compiutamente cosciente ed espressa, in tutti i sovietici nella giornata di oggi. C'è il fatto che gli Stati Uniti hanno concentrato tutti gli sforzi nel settore lunare, ma chi può dire che, se si fossero prospettate concrete possibilità di anticiparli, i sovietici non sarebbero usciti per primo allo scoperto? Non è lontanissimo il giorno in cui le più alte autorità scientifiche affermarono che con il felice risultato dell'esperimen-

to di rientro a terra delle stazioni Zond, la via dello sbarco lunare poteva considerarsi definitivamente aperta. La ragione intrinseca a ritenere che in questo specifico settore la cosmonautica sovietica — che non solo acquisì premi prestigiosi nel passato ma che tuttora appare in prevalenza in altri settori come quelli delle sonde automatiche verso i pianeti lontani e dei pesi utili orbitalizzati attorno alla terra — è rimasta, non malgrado, qualche passo indietro rispetto al grande contendente.

Ma ciò non è irrimediabile. Può anzi costituire un incentivo, ammesso che di incentivi la scienza sovietica abbia bisogno. E' al livello dell'opinione pubblica, semmai, che potrebbero aversi razzioni non tutte incoraggianti. Nessuno ignora l'importanza e i benefici diretti o indiretti dell'umanità, e questo paese in particolare, trae e può trarre dallo sviluppo delle ricerche cosmiche, tuttavia un ricco di dubbio sulle dimensioni dello sforzo che esse comportano non ha mai cessato di circondare tali imprese. C'è chi si chiede ora se, dopo lo sbarco dell'Apollo, non vi sarà una ulteriore accelerazione del programma spaziale sovietico e delle spese relative. Perché tutti sanno benissimo che se l'America è forte, l'URSS non è debole ed è da escludersi una linea di condotta fondata sulla rassegnazione. La competizione è un dato reale e impegnativo. Per cui non appartiene alla retorica l'affermazione che ci ha fatto un pur cauto scienziato sovietico: «La storia della scienza non termina il 20 luglio 1969».

Enzo Roggi

PER L'ASSENZA TOTALE DI PRESSIONE

Un organismo umano sulla Luna scoppierebbe senza scafandro

All'interno della tuta viene mantenuto un ambiente simile a quello terrestre Guai se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi ancorchè a contatto di gomito attraverso la radio

Abituati come siamo a concepire anche i più semplici avvenimenti della vita quotidiana in termini terrestri...

zioni quali si hanno sulla Luna. Sulla Terra, l'atmosfera agisce come un efficace filtro...

Scafandri spaziali: come salotti con aria condizionata

Roggeranno temperature di + 119 gradi e - 155 - Comode, confortevoli e fornite di radio

NEW YORK, 20. Le tute spaziali indossate dai cosmonauti Neil Armstrong ed Edwin Aldrin...

La tuta spaziale indossata dai cosmonauti Neil Armstrong ed Edwin Aldrin, consente di soggiornare sulla superficie lunare...

La tuta spaziale indossata dai cosmonauti Neil Armstrong ed Edwin Aldrin, consente di soggiornare sulla superficie lunare...

La tuta spaziale indossata dai cosmonauti Neil Armstrong ed Edwin Aldrin, consente di soggiornare sulla superficie lunare...

La tuta spaziale indossata dai cosmonauti Neil Armstrong ed Edwin Aldrin, consente di soggiornare sulla superficie lunare...

La tuta spaziale indossata dai cosmonauti Neil Armstrong ed Edwin Aldrin, consente di soggiornare sulla superficie lunare...

La tuta spaziale indossata dai cosmonauti Neil Armstrong ed Edwin Aldrin, consente di soggiornare sulla superficie lunare...



La lunga notte alla RAI-TV Canzoni e parole invece dell'atterraggio in diretta sulla Luna

Alla delusione per la mancata ripresa dello allunaggio, l'esaltante visione di Armstrong che mette piede sul satellite della Terra

C'era speranza di iniziare questa notte scrivendo: «Ho visto la Luna a colori...»

Una dopo l'altra, infatti, le prime dirette dallo spazio sono saltate e nessuno ne sa il motivo...

Tolta l'emozione delle immagini, è rimasta, a tratti, quella del suolo. Grazie a Tito Stagno...

Poco dopo le due, l'annuncio che la uscita degli astronauti dal LEM era stata anticipata...

La base a Terra e quindi l'inizio vero e proprio del lavoro per effettuare il distacco...

«Qua attuale circa 46.000 piedi - riferisce il centro di controllo descrivendo gli sviluppi della discesa del modulo lunare...

«Houston: «Riceviamo dati positivi. Magnifico a otto minuti... Aquila, stupendo, state andando...»

Le reazioni nel mondo all'atterraggio del LEM

Com'era naturale fosse, la notizia che il modulo lunare con a bordo i due astronauti americani aveva toccato felicemente la superficie del satellite della Terra...

ARMSTRONG E ALDRIN IMPAZIENTI DOPO IL PERFETTO ATTERAGGIO DEL LEM

Hanno chiesto di scendere in anticipo Dalla base hanno risposto: «va bene»

(Dalla prima pagina) di un metro e mezzo o tre metri. Ma ce l'abbiamo fatta. Armstrong: Vi basterà sapere che non abbiamo avvertito alcuna difficoltà nell'adattarci alla gravità lunare...

deve trasmettere lo sbarco sulla Luna funzioni. Staremo a vedere. Alle 20 (di Houston) apriamo il portello. Forse un pochino più tardi, ma cominciamo a prepararci fra un'ora o giù di lì.

la base a Terra e quindi l'inizio vero e proprio del lavoro per effettuare il distacco. Ecco i tempi della operazione: 18.25 vengono estratte le gambe del LEM.

Aquila: «Roger, comprendiamo. Stiamo per atterrare. 3000 piedi, 2000 piedi, va bene, sembra che regga.»

Giorgio Bracchi

L'UOMO NON POTRÀ MAI ADATTARSI A VIVERE SUL SUO SATELLITE?

Per passeggiare sulla Luna ci vorrà sempre una macchina

Il prof. Rodolfo Margaria, ordinario di fisiologia presso l'Università di Milano, spiega il rapporto fra strutture fisiologiche dell'uomo e condizioni ecologiche del satellite - A piedi si potrà andare soltanto a passo di funerale - Gli effetti della mancanza di acqua, degli sbalzi di temperatura e della diversa forza di gravità - Soltanto ventiquattro le ore utili per una permanenza sulla Luna?

Al professor Rodolfo Margaria, ordinario di fisiologia presso l'Università di Milano, abbiamo sottoposto alcuni problemi relativi al rapporto fra le condizioni fisiche ed ecologiche del volo spaziale e della Luna e le strutture fisiologiche dell'uomo. Abbiamo inoltre chiesto quali potranno essere gli effetti di una prolungata esposizione dell'organismo umano alle radiazioni e quelli provocati dalle sensibili variazioni della forza gravitazionale cui gli astronauti sono sottoposti. E' possibile in sostanza, e come, vivere e permanentemente operare nello spazio e sulla Luna?

Le condizioni fisiche ed ecologiche della superficie lunare sono tali da escludere la possibilità di vita dell'uomo allo stato libero. Infatti sulla superficie lunare esiste un vuoto praticamente assoluto (la pressione è inferiore a 1 milionesimo di mmhg anziché di 760 mm, come sulla superficie della terra) e questo implica, tra l'altro, la mancanza assoluta di acqua allo stato liquido ed anche allo stato solido. Tutti gli esseri viventi contengono acqua nella proporzione di circa l'80% ed è soltanto in mezzo acquoso che possono aver luogo tutte quelle innumerevoli reazioni chimiche che stanno alla base delle trasformazioni chimiche ed energetiche caratteristiche del-

le condizioni ambientali che si vengono a trovare sulla superficie lunare. Altre ancora sono le condizioni ecologiche della superficie lunare che complicano il problema della sopravvivenza anche per un tempo limitato. Anzitutto la temperatura oscilla da valori che vanno da +150°C durante il giorno a -100°C durante la notte: si tratta ovviamente di variazioni che l'uomo non può tollerare, e per questa ragione lo sbarco sulla Luna dovrà avvenire in una zona di transizione tra il giorno e la notte, ove la temperatura ha un valore intermedio tollerabile; per questa ragione anche gli astronauti non vi potranno soffermare troppo a lungo. Per fortuna il ciclo

che non si verifica durante il viaggio una tempesta solare, egli non riceve molte più radiazioni di quante ne può ricevere sulla terra in occasione di un esame radioscopico, praticato a scopo medico. E' certamente preoccupante invece l'azione delle radiazioni sulle gonadi: queste possono condurre a mutazioni genetiche che si manifestano in malformazioni congenite nei figli, malformazioni che sono irreversibili e che si trasmettono a tutta la discendenza. Quanto alla variazione della forza gravitazionale, essa non induce alterazioni fisiologiche clamorose. Astronauti sono rimasti già in passato parecchi giorni in orbita a gravitazione nulla (sulla Luna la gravitazione è un sesto di quella della terra) ed i disturbi da essi sofferti sono stati di modesta entità, e consistevano sostanzialmente in senso di nausea e vertigine che si manifestavano particolarmente in seguito a rapidi movimenti del capo.

Piuttosto la ridotta gravitazione sulla superficie lunare conduce all'inconveniente, che è stato prospettato per la prima volta dal dott. Cavagna e da me in questo Istituto di Fisiologia dell'Università di Milano, di alterare profondamente la meccanica della locomozione dell'uomo, e la corsa non possono aver luogo che ad una velocità molto più ridotta di quella che è possibile raggiungere sulla superficie della terra: la velocità massima di marcia non sarà superiore a circa 2 km. all'ora; un passo da funerale! La locomozione sulla superficie lunare dovrà essere affidata piuttosto a mezzi meccanici, e questo è un problema tecnico che potrà essere affrontato soltanto quando sapremo con esattezza quali sono le condizioni fisiche che si incontrano sulla superficie del nostro satellite.

Il problema della alimentazione è un problema puramente tecnico di trasporto e di conservazione degli alimenti e dell'acqua, oltre che, beninteso, dell'ossigeno necessario alla respirazione. Per ogni giorno di permanenza nello spazio si dovranno avere di sponibili all'incirca 2 litri di acqua e circa mezzo chilo di grammi di alimenti allo stato secco; e questi non si troveranno certamente in loco! Come ho detto in precedenza questi viaggi non possono indurre alcuna modificazione delle caratteristiche anatomiche o fisiologiche dell'uomo. D'altra parte anche la conquista dei cieli che, per ora, riguarda le relazioni dei vari popoli della terra, e la utilizzazione della pratica del volo da parte di tutti gli uomini, per necessità culturali, politiche, economiche ecc., è forse più importante dei viaggi spaziali, non ha modificato la fisiologia dell'uomo che è rimasta quella che era 50 anni fa.

La natura dell'uomo è cambiata straordinariamente poco dai primordi della storia ed oggi, e non ci si può attendere che cambi oggi improvvisamente neppure per effetto di stimoli ai quali l'uomo non è stato mai finora sottoposto tanto più che a questi stimoli non potrà venire sottoposta la gran massa dell'umanità, ma soltanto pochi individui, privilegiati dalla natura, che per le loro qualità intrinseche, psicologiche, di intelligenza, di robustezza fisica, possono sopportare questi stimoli senza danno, e vengono perciò selezionati per le missioni spaziali. Rodolfo Margaria



Un veicolo lunare in un disegno americano

IMPRESSIONI E GIUDIZI DI RAGAZZI DAI 10 AI 15 ANNI

COSA PENSA DELLE IMPRESE SPAZIALI LA GENERAZIONE DEGLI SPUTNIK

«Cristoforo Colombo portò avanti la sua scoperta fra le incomprensioni e gli ostacoli provocati dall'ignoranza; oggi il mondo guarda ammirato i tre che allunano» - «Magari fra dieci anni le mie amiche ci andranno in villeggiatura, e io e la mamma ancora i 15 giorni a Riccione...»



Abbiamo già contaminato acqua, aria, Terra e ora tocca alla Luna

Mille batteri al minuto usciranno dalle tute di Armstrong e Aldrin

Rimarranno sul nostro satellite oltre 300 mila germi - Penseranno i ragazzi ultravioletti a correggere le disattenzioni che saranno commesse dagli uomini - Gli oggetti terrestri che saranno lasciati sul satellite

HOUSTON, 20. Come un virus, l'uomo ha contaminato le acque, l'aria e la terra da cui trae la vita. E ora si appresta a contaminare la Luna. Ne contaminerà la sua rarefatta atmosfera, diffonderà i batteri di cui è portatore sulla sua superficie. Ed imbratterà la superficie del satellite naturale della Terra - come del resto lo ha già fatto - con cose che non gli servono ormai più. Il motore a razzo che consentirà al modulo lunare l'allungo viaggio scenderà, secondo calcoli assai precisi, oltre cinque tonnellate di gas prodotti dalla combustione. Una massa tale che sarà pari al cinque per cento dell'intera atmosfera lunare, se le loro qualità intrinseche, psicologiche, di intelligenza, di robustezza fisica, possono sopportare questi stimoli senza danno, e vengono perciò selezionati per le missioni spaziali. Rodolfo Margaria

ranno nell'atmosfera lunare oltre 300 mila germi. E non c'è nulla che possa impedire il verificarsi del fenomeno. Perino i chirurghi e le infermiere nelle sale operatorie, i batteri sterili, diffondono nell'aria un numero sempre assai alto di microbi e non solo dal fatto ma anche dai loro corpi, malgrado si siano lavati con la massima cura e abbiano addosso camici e guanti sterili. Ma la sterilizzazione totale si è dimostrata inattuabile perché richiederebbe un trattamento chimico tale da pregiudicare il funzionamento delle delicatissime apparecchiature elettroniche. Così si ritiene che già alcune sonde americane e sovietiche, inviate in passato nel cielo lunare abbiano già cominciato un processo di contaminazione con germi terrestri. Gli astronauti poi lasceranno sulla Luna le loro palestre ed i loro guanti, una telecamera, gli speciali bastoni con cui

avranno prelevato le rocce e lunari, un sismografo per registrare eventuali scosse sismiche, un riflettore per ricevere e ritrasmettere raggi Laser. Nessuno di questi oggetti, per quanto se ne sa, ha subito una speciale sterilizzazione. Armstrong e Aldrin, per due volte, procederanno alla depressurizzazione del LEM, una prima volta prima di uscire all'aperto per scendere sulla Luna e una seconda volta, più tardi, per aprire il portello e gettare gli oggetti che non intendono riportare sulla Terra. E la poca aria che nel corso di queste operazioni uscirà all'esterno conterà anche i germi prodotti dal loro respiro. Ma vi è un aspetto positivo di tutta la faccenda ed è che la Luna è esposta ad un continuo bombardamento di raggi ultravioletti del Sole. Raggi che generalmente sono micidiali per i germi. Altro fatto positivo è che l'atmosfera lunare è estremamente rarefatta tanto da costituire quasi un vuoto. Così, la maggior parte dei germi che gli astronauti si portano con loro dovrebbero probabilmente aver vita brevissima.

A quindici anni, fanno già parte della generazione nata dopo gli sputnik. Volare nello spazio extraterrestre è, per loro, un bagaglio psicologico acquisito fin dalla nascita. La commedia è faccenda comune come un treno, un'auto, un televisore; perfino meno sorprendente di quanto non siano ancora gli aerei per la generazione dei cinquantenni. E che ne pensa dunque la «generazione spaziale» della conquista della Luna? Siamo andati a trovare qualche risposta a Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Non è una indagine campione, naturalmente; ma forse è qualcosa di più: una serie di osservazioni che contribuiscono ad aprire una piccola finestra sull'umano mondo di domani.

BOLOGNA

A quattordici anni, Pier Luigi Menù (tesame di terza media brillantemente superato) si chiede se gli sforzi scientifici ed economici necessari per andare sulla Luna non potevano essere più utilmente indirizzati a risolvere i problemi che rimangono sulla terra. E' una gara, dice, qualcosa più di ostentato che di impegno. «Anche allora si viaggiava verso una terra sconosciuta, tra tanti rischi. Certo, ora tutto è calcolato nei minimi particolari, la Luna la conoscevamo già, però... e sempre una grossa avventura... si tratta sempre di un pianeta diverso dal nostro, di mettere piede in un ambiente estraneo. Spostiamo il discorso sugli aspetti sociali che si celano dietro il viaggio. Dice Antonio («Nino») Nobili, un figlio studente: «Non è che comoda bene la situazione che c'è in America, ma da quello che ho sentito, anche in televisione, è come se tu che abiti nelle baracche si comprasse una Jaguar e poi raccontasse a tutti che lui è ricco...»

FIRENZE

Stefano Bessi, Alessandro Terenzi, Laura Santobelli: tre ragazzi fra i dieci e i dodici anni davanti a un televisore che trasmette una «diretta» del viaggio di Apollo 11. Non sembrano molto emozionati e anzi Stefano, per primo, dice: «Penso che sia una cosa importante, ma secondo me sarebbe stato meglio impegnare i mezzi e le energie richieste in imprese più utili per gli uomini. Quali, per esempio? Sforzare le popolazioni che non hanno di che vivere, assicurare a tutti una vita migliore. Alessandro Terenzi commenta soltanto: Vorrei fare anche l'astronauta. E se nel

duemila, com'è sperabile, si potrà andare liberamente sulla Luna, voglio togliermi anch'io questa soddisfazione. Tanto aera quarant'anni. Laura Santobelli: Chi avrebbe mai pensato che si sarebbe andati sulla Luna? Al tempo suo, Cristoforo Colombo portò avanti la sua scoperta fra le incomprensioni e le ricalce provocate dall'ignoranza; oggi il mondo guarda ammirato i tre che alluneranno. ROMA Nel popolare quartiere di San Lorenzo, incontriamo un gruppetto di giovani che, fermi all'angolo di una stradina, ammirano intorpiditi a loro mo-

ROMA

torini. Che ne penso della Luna? dice Claudio Colajanni, il più anziano del gruppo. In realtà non me ne importa proprio niente. Io faccio il meccanico... ho da pensare ad altro. Una famiglia, per me è come il viaggio di Colombo che ho studiato a scuola l'altro anno - dice Sergio Petrucci, 13 anni terza media l'anno prossimo - Anche allora si viaggiava verso una terra sconosciuta, tra tanti rischi. Certo, ora tutto è calcolato nei minimi particolari, la Luna la conoscevamo già, però... e sempre una grossa avventura... si tratta sempre di un pianeta diverso dal nostro, di mettere piede in un ambiente estraneo. Spostiamo il discorso sugli aspetti sociali che si celano dietro il viaggio. Dice Antonio («Nino») Nobili, un figlio studente: «Non è che comoda bene la situazione che c'è in America, ma da quello che ho sentito, anche in televisione, è come se tu che abiti nelle baracche si comprasse una Jaguar e poi raccontasse a tutti che lui è ricco...»

FIRENZE

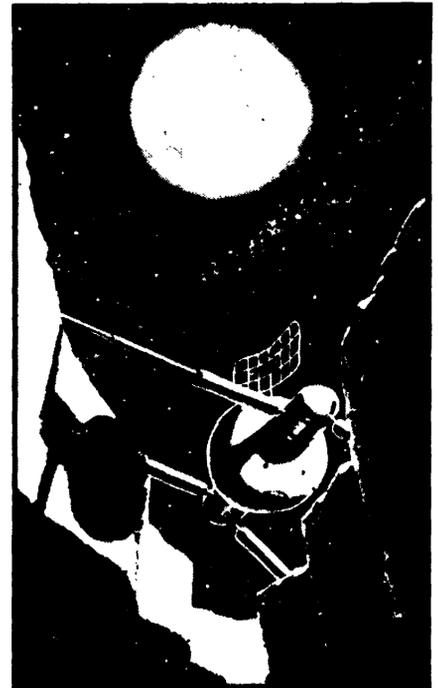
Stefano Bessi, Alessandro Terenzi, Laura Santobelli: tre ragazzi fra i dieci e i dodici anni davanti a un televisore che trasmette una «diretta» del viaggio di Apollo 11. Non sembrano molto emozionati e anzi Stefano, per primo, dice: «Penso che sia una cosa importante, ma secondo me sarebbe stato meglio impegnare i mezzi e le energie richieste in imprese più utili per gli uomini. Quali, per esempio? Sforzare le popolazioni che non hanno di che vivere, assicurare a tutti una vita migliore. Alessandro Terenzi commenta soltanto: Vorrei fare anche l'astronauta. E se nel

Con la Luna frontiera nuova per sognare

NEW YORK, 20. Isaac Asimov, il noto biochimico e scrittore di fantascienza ha dichiarato a proposito dell'impresa di Apollo 11: «Attraverso tutta la sua storia, l'uomo ha avuto sempre presente alla sua mente l'altro versante della montagna, sul quale ha costruito i suoi sogni. Non vi è più un solo posto sulla Terra che si trovi a più di dodici ore di distanza. Ovunque andiate, potete bere Coca-Cola e abitare in un comodo motel. Il mondo si americanizza e si tecnologizza fino al limite massimo, e ciò lo rende noioso per un sacco di gente. L'andare sulla Luna stabilisce la frontiera fino al limite massimo, e ciò lo rende noioso per un sacco di gente. «L'andare sulla Luna potrebbe viaggiare per 34 anni, a una velocità di 95 km. orari, percorrendo 52 milioni di km. oppure fare 900 volte il giro della Terra. Il simulatore elettronico realizzato dalla Sperry Rand per la NASA, per esempio, viene fornito la simulazione elettrica completa di un lancio spaziale dal momento del lancio fino all'entrata in orbita attorno alla Terra. Le rappresentazioni simulate serve ad addestrare in maniera più idonea nel silenzio gli astronauti ma anche il personale interessato al lancio, tanto quello di Capo Kennedy quanto quello delle stazioni di telecomunicazioni della rete NASCOM sparse in tutto il mondo.

Apollo 11 e Saturno: 5 milioni di pezzi

HOUSTON, 20. Secondo i dati forniti dalla NASA, il Saturno 5 e l'Apollo 11 erano composti di circa cinque milioni di pezzi di varia importanza e nei serbatoi del complesso sono state imbarcate ben 2.835 tonnellate di propellente, una mole enorme, se pensiamo che con un quantitativo di benzina volumetricamente identico un'automobile di media cilindrata potrebbe viaggiare per 34 anni, a una velocità di 95 km. orari, percorrendo 52 milioni di km. oppure fare 900 volte il giro della Terra. Il simulatore elettronico realizzato dalla Sperry Rand per la NASA, per esempio, viene fornito la simulazione elettrica completa di un lancio spaziale dal momento del lancio fino all'entrata in orbita attorno alla Terra. Le rappresentazioni simulate serve ad addestrare in maniera più idonea nel silenzio gli astronauti ma anche il personale interessato al lancio, tanto quello di Capo Kennedy quanto quello delle stazioni di telecomunicazioni della rete NASCOM sparse in tutto il mondo.



Un mezzo di esplorazione lunare secondo un'illustrazione sovietica

la vita stessa: quindi non è concepibile sulla Luna qualsiasi forma di vita anche la più elementare, compresa quella dei batteri o dei virus: la superficie lunare è sicuramente sterile, e l'apprensione manifestata da alcuni che sulla terra possono essere importati, dagli astronauti al ritorno dal viaggio spaziale, germi patogeni o altri non ha, a mio avviso, alcun fondamento. Poiché le condizioni ecologiche lunari non sono compatibili con la vita dell'uomo, bisogna che questo si crei un microclima che gli dia la possibilità di sopravvivere. E' questa la funzione dello scafandro, un vestito a chiusura stagna, nel quale viene mantenuta una pressione elevata (all'incirca metà della pressione barometrica, pari cioè a quella che si ha sui nostri monti a 5000 metri d'altezza) con una miscela gassosa che contenga ossigeno in elevate proporzioni, la disponibilità immediata di ossigeno è condizione indispensabile al mantenimento della vita. Non è concepibile che l'uomo modifichi le sue strutture fisiologiche in modo da adattarle

I giovani condannati e scarcerati per Trimarchi

Hanno accolto la sentenza al canto dell'Internazionale

MILANO — I giovani universitari condannati, anche se i "scarcerati", per il caso Trimarchi, hanno accolto la sentenza al canto dell'Internazionale e, più tardi, l'hanno incantata di nuovo, insieme con decine e decine di altri studenti che li hanno attesi all'uscita del carcere di San Vittore, fino a tarda notte. La sentenza che ha assolto con formule varie solo sei giovani su undici, se da un lato ha permesso l'immediata scarcerazione di tutti (le pene hanno variato dagli undici ai quattro mesi, con la sola eccezione di Andrea Banfi condannato a tredici mesi ma beneficiario della libertà provvisoria) si è mantenuta rigida sul principio, lasciando le imputazioni più gravi (sequestro, violenza ad un pubblico ufficiale ecc.) a significare che se la legge borghese può assumere nei confronti di coloro che considera i futuri intellettuali, un volto bonario è invece ben ancorata al principio d'autorità



UN PAESE CHE È DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI PAESI SOCIALISTI

Viaggio in Albania

Prima tappa a Skutari, una cittadina di 47 mila abitanti dominata da una grande statua di Stalin - In effetti, in questo paese considerato « filocinese » al cento per cento, l'ispirazione è più di carattere stalinista che di tipo maoista - La « mini-rivoluzione culturale » - Impressioni di Tirana

Dal nostro inviato
TIRANA, luglio. Un viaggio in Albania non è molto facile, perché questo paese socialista si è volontariamente isolato dal resto della Europa sia capitalistica che socialista, convinto di vivere in un mondo ad esso ostile, diventando così un'isola di 28 mila kmq. da dove non si esce e dove è assai problematico entrare e che ha una unica finestra aperta sul mondo, a 15 mila chilometri di distanza: la Cina. Per noi, in verità, non è stato così difficile entrare, in qualità di turisti italiani, in un gruppo organizzato che, in base agli accordi jugoslavo-albanesi, possono visitare - in partenza da Dubrovnik o da Ohrid - per alcuni giorni l'Albania: una condizione non essere americani, o cittadini di qualsiasi paese socialista europeo. Superati i non severi controlli di frontiera si è offerti ai nostri occhi un paesaggio molto simile a quello di altri paesi mediterranei, fino alla prima tappa nella città di Skutari, importante centro industriale ed economico del paese, che però ci è parso di dimensioni molto modeste, lontano da altri esempi europei e più vicino come livello e ritmo di vita alle città orientali. Questa cittadina non offre molto al visitatore sul piano turistico e questa è stata d'altronde una caratteristica permanente di tutto il nostro viaggio in Albania, paese dalle tradizioni agricole pastorali molto forti, che è stato attraverso i secoli, più che altro terreno di passaggio e di rapina per gli occupatori (greci, romani, turchi) che vi si sono succeduti. Domina in questa città di 47 mila abitanti (che però segue per importanza la capitale e Durazzo), posta nella par-

te settentrionale del paese ai confini con la Jugoslavia, una grande statua di Stalin, in bronzo, che indica subito a chi arriva appunto dalla Jugoslavia che si è entrati in un «altro» paese socialista. Tirana è una piccola città di 200.000 abitanti, molto simile ad analoghi centri del nostro meridione, con un aspetto spoglio e dimesso, e dove ciò che colpisce immediatamente è l'assenza assoluta di traffico automobilistico. L'alloggio è nell'unico albergo che ho visto, l'Hotel Dajti, costruito durante l'occupazione italiana al centro della città, vicino alla sede del Comitato centrale, del governo, alla università, alla ambasciata cinese e alle altre istituzioni culturali e politiche della capitale: il tutto compreso in un'area di soli mille metri quadrati. Una cosa è subito chiara, fin dall'inizio: è difficile avere contatti con gli albanesi. Nella pratica si è dimostrato impossibile, se si escludono i colloqui con la guida e il personale degli alberghi. Le difficoltà non sono di natura linguistica, almeno per ciò che riguarda gli italiani, dato che soprattutto la vecchia generazione parla ancora la nostra lingua.

Il pericolo della burocrazia
I discorsi dei maggiori dirigenti albanesi e gli editoriali della stampa da quel momento hanno cominciato a denunciare « la piaga della burocrazia », « il pericolo della generazione burocratica », la « esigenza di controlli operai », e « la carenza organizzativa del lavoro nelle fabbriche ». Tutti gli osservatori a Tirana sono concordi nell'affermare che nessuna manifestazione analogica, sul piano delle mobilitazioni delle masse, come quella del segretario generale e dei dirigenti del partito albanese. Anche i distintivi delle guardie rosse sono molto pochi.

È filippina la più bella
Ad esempio, nell'ultimo congresso del Partito del Lavoro (novembre '68) sono stati approvati « i decreti dell'11 », i quali - secondo l'opinione ufficiale - credevano di sapere tutto e erano diventati arroganti e con la pretesa di avere l'ultima parola solo perché intellettuali. Anche il segretario del partito ha attaccato violentemente questi settori perché « influenzati da ideologie borghesi e revisioniste straniere ».

MIAMI BEACH - Questa vittoria cambierà tutta la mia vita » ha detto, raggiante di felicità, Gloria Diaz, diciottenne studentessa delle Filippine, eletta « Miss Universo 1969 ». La vincitrice è alta un metro e 63 centimetri, pesa cinquecentocinquanta chili, ha splendidi capelli rossi e sfoggia misure da manuale: 84-58-86. Ha due fratelli e sette sorelle e, fino a ieri, voleva fare l'indossatrice: ma è probabile, dal momento che il titolo le può anche chiudere il mondo del cinema, che Gloria abbia già modificato i suoi progetti. Nella foto: la nuova Miss Universo passa, con la corona, lo scettro e la fascia regolamentari; accanto a Miss Finlandia, classificata seconda

Festival di Trieste

FANTASCIENZA CENSURATA

Proibita la proiezione al pubblico del bel film finlandese « Il tempo delle rose », il massimo premio è andato al modesto « L'ultimo uomo » del francese Charles Bitsch
Nostro servizio
TRIESTE 20. I paradossi della fantascienza. Già l'Asteroid d'oro del film finlandese « Il tempo delle rose » di Risto Jarva, i corrispondenti avevano cominciato a battere il loro articolo, quando un ripensamento ha dirottato il massimo premio del Festival del film di fantascienza verso il più modesto approdo di L'ultimo uomo (Francia) di Charles Bitsch. Era parso, infatti, alla giuria che l'Asteroid d'oro non potesse andare a un film che il pubblico, ingiustamente, era stato messo in condizioni di non conoscere a causa del solito intervento censorio. Al Tempo delle rose è stato attribuito, è vero, il premio speciale, nonché quello per la migliore attrice. Una mozione di protesta per l'ennesimo atto repressivo contro il cinema è stata sottoscritta da una trentina di critici presenti e anche da alcuni membri della giuria inter-

Le fonti di informazione
E' opportuno precisare tuttora di diverso quello che ho potuto raccogliere - dati, notizie di diversa natura - è soprattutto il risultato di impressioni personali e di colloqui avuti nella capitale albanese e altrove con alcuni operatori economici occidentali presenti in quei giorni nel paese e con diplomatici delle ambasciate occidentali e social-

Un altro film francese ha ottenuto il premio per la migliore interpretazione maschile: Tu immagini Robinson di Jean Daniel Pollet (l'autore è Tobias Engel, che nel ruolo di un Robinson nucleare è o-

stretto a un monologo interpretato a lungo andare estenuante per sé e per gli spettatori) Canada e Stati Uniti hanno vinto rispettivamente il « sigillo d'oro » e il premio speciale per la categoria coromerageggi. Sono rimasti senza riconoscimenti i belgi, pur ricchi di alcuni pregevoli telefilm e dell'antologia Tre strane storie e i disegni animati jugoslavi, come sempre molto divertenti.

ARDOMENTI
Una nuova collana degli Editori Riuniti
I temi del dibattito politico, delle nuove analisi, delle ipotesi ardite, delle testimonianze fondamentali.
Peter Weiss
NOTE POLITICO-CULTURALI DAL VIETNAM L. 1.200
Ota Šik
PIANO E MERCATO NEL SOCIALISMO L. 1.200
Editori Riuniti

Rai-Tv Programmi

Televisione 1°

04.01 PROGRAMMA APOLLO
Continua per tutta la giornata il programma dedicato allo sbarco sulla Luna. La vera e propria trasmissione in diretta ha inizio alle 7.57, dal modulo di comando in orbita. Alle 8.17 è prevista l'uscita di Armstrong dal Modulo lunare e la sua discesa sul suolo del satellite della Terra.
21.15 XX SECOLO
Film. Regia di Howard Hawks. Tra gli interpreti: Carole Lombard e John Barrymore. Questo film, del 1934, è tratto da una commedia di Ben Hecht e Charles MacArthur, gli autori di « In prima pagina », trasmesso recentemente. Esso è considerato il capostipite del genere « commedia satirizzata». Negli anni trenta ebbe grande successo sia negli Stati Uniti che in Europa. XX Secolo narra i rapporti tra un'attrice e un impresario e si giova della interpretazione di un grande attore come John Barrymore e di una famosa diva come Carole Lombard.
22.50 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21.00 TELEGIORNALE
21.15 DIEGO VALERI: ITINERARIO DI UNA POESIA
Nuova incisione di cura, questa volta, Vanni Ronisvaleri, che ha interrogato il poeta Diego Valeri su molti temi inerenti la cultura del trascorso mezzo secolo.
22.15 CONCERTO SINFONICO
Il pianista inglese Clifford Curzon esegue, sotto la direzione di Ettore Gracis, il « Concerto n. 2 » in si bemolle maggiore op. 83 di Brahms.

VI SEGNALIAMO: Maribel e una famiglia singolare. Radio 3° ore 20 - Questa commedia di Miguel Mirza è diretta da Alessandro Brissoni e interpretata da Fanny Marchò e Gino Mayara.

Radio

NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7.10 Musica shop; 7.34 Pari e dispari; 7.45 Colonna musicale; 8.15 L'ora della musica; 11.30 Una voce per voi: Mezzosoprano Giovanna Fiorini; 12.05 Contrappunto; 12.31 Si e no; 12.36 Lettere aperte; 12.45 Punto e virgola; 12.53 Giornale per giorno; 13.15 Hit Parade; 14 Trasmissioni regionali; 14.27 L'ultimo Borsa di Milano; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 Album discografico; 16.30 Sorolla radio; 16.30 Piacere, ascolto; 17 Per voi giovani; 18.55 L'Approdo; 19.25 Sul nostri mercati; 19.30 Luna-park; 19.45 Orchestra diretta da Jackie Gleason, Leon Kainer e Roger Williams; 21 Concerto diretto da Ferdinando Guarnieri; 22.35 Poltronissima; 24 Colonna musicale.

TERZO
9.30 Viaggio nel paese della fiaba; 10 Concerto di apertura; 10.45 La Sinfonia di Anton Dvorak; 11.30 Dal Gotico al Barocco; 11.50 Musica Italiana d'oggi; 12.10 Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 12.20 Liederistica corale; 12.50 E. Chebriev; 13 Intervento; 13.55 Nuovi interpreti; 14.20 Il Movimento storico; 15 Il pipistrello. Musica di Johann Strauss Jr., Orchestra Philharmonica di Londra e Coro, diretti da Herbert von Karajan; 17.20 Le quinte degli altri; 18.00 Giovanni Pascoli. Ricordando; 17.20 A. Schoenberg; 18 Notizie del Terzo; 18.15 Quadrante economico; 18.30 Musica leggera; 18.45 Piccolo pianeta; 19.15 Concerto di ogni sera; 20 Maribel e una famiglia singolare. Tre atti di Miguel Mirza; 22 Il Giornale del Terzo; 22.30 VI Settimana internazionale « Nuova musica » di Palermo; 23 Rivista delle riviste.

Editori Riuniti

Alberti, Bini, Del Cornò, Giannantonio
L'AUTORITARISMO NELLA SCUOLA
Introduzione di M.A. Manacorda
Nuova biblioteca di cultura, pp. 244, L. 2.000

ARDOMENTI
Una nuova collana degli Editori Riuniti
I temi del dibattito politico, delle nuove analisi, delle ipotesi ardite, delle testimonianze fondamentali.
Peter Weiss
NOTE POLITICO-CULTURALI DAL VIETNAM L. 1.200
Ota Šik
PIANO E MERCATO NEL SOCIALISMO L. 1.200
Editori Riuniti

CONFERMATO DAL TOUR: EDDY È IL NUOVO CAMPIONISSIMO Dove arriverà Merckx?

Trionfali accoglienze di Parigi al vincitore del Giro di Francia



EDDY MERCKX: a 34 anni è già un campionissimo, dove arriverà?

- Eddy un gigante, gli altri pigmei
- I francesi a galla con Pingeon e Poulidor
- Gimondi 4° a 29'24"
- La delusione di Vianelli
- Il rammarico di Panizza

IL CICLISMO ITALIANO È AFFONDATO CON GIMONDI

Dal nostro inviato
PARIGI, 20

Eddy Merckx è nato povero, meno povero di tanti ragazzi del Veneto, in verità, che scelgono il mestiere del ciclista per uscire dalla miseria più squallida, come Marino Basso e Adriano Durante, ad esempio, e comunque la modesta famiglia epiciura (droghieri) dalla quale proviene Eddy, non aveva certo da scialare, e infatti il padre gli disse subito: « Smettila con la bicicletta, impara un mestiere, dobbiamo ingravidarlo e migliorarlo le nostre condizioni... ». In compenso, Merckx è nato forte, robusto, il 17 giugno 1945 a Meensel Kiezenegem, un paesino belga con le case basse e i tetti neri. Forte, robustissimo, pieno di salute, e adesso e ricco anche di quattrini, ha una villa nei pressi di Bruxelles dove vive con Claudine Acou che ha sposato nel dicembre del '67, una villa principesca e un bel conto in banca. Ogni tanto mamma Merckx rammenta al marito droghiere: « Eddy aveva ragione. La bicicletta è stata la sua fortuna... ».

Claudine è la figlia di Lucien Acou, il selezionatore della nazionale dilettantistica del Belgio. L'idillio è cominciato nel 1964, nell'estate in cui Merckx conquistava la prima maglia iridata. Erano due anni che gli italiani la spuntavano nel campionato mondiale dilettanti (Bongiorno a Salò e Vicentini a Renais), si sperava nella tradizione, ma a Sallanches sbucò dal plotone una saetta, un rullo compressore, quel diavolo, quel mostro di Eddy Merckx che doveva diventare campionissimo del ciclismo moderno, il ciclismo frenetico, bruciante della nostra epoca, il ciclismo

delle 800 manifestazioni stagionali, il ciclismo dei cinquant'anni che distrugge, annienta e talvolta uccide.

Eddy Merckx, 24 primavera, alta 1,92, peso forma 72 chilogrammi, debuttava coi professionisti il 29 aprile 1965 (Freccia Vallona), un debutto poco soddisfacente poiché a tredici chilometri dalla conclusione doveva abbandonare. Nello stesso anno, Eddy si aggiudicava 9 gare nessuna delle quali importanti, ma terminato il periodo di noviziato, ecco l'elenco dei suoi principali trionfi, della sua fenomenale progressione, del suo dominio: 1966: Milano-Sanremo e Trofeo Baracchi (in coppia con Brocke); 1967: Milano-Sanremo, Gand-Wevelgem, Freccia Vallona e campionato mondiale di Herleen (Olanda); 1968: Giro di Sardegna, Parigi-Roubaix, Giro di Romagna, Giro d'Italia, Giro di Catalogna, Gran Premio di Lugano a cronometro; 1969: Giro del Levante, Parigi-Nizza, Milano-Sanremo, Giro delle Fiandre, Liegi-Bastogne-Liegi, Tour de France ecc. qui i punteggi sospensivi sono di rigore perché Merckx vinca ancora potete scommetterci.

Come l'uomo? Un uomo timido, di una timidezza che taluni scambiano per scontro, e non è così, e il carattere è di ferro, e la serietà con la quale svolge la sua professione è la dimostrazione di un orgoglio smisurato, di un temperamento acceso, passionale, e non fideiati di quell'aria di bonaccione: in ogni circostanza egli sa ciò che vuole e se lo prende. S'è preso il Tour in maniera ancora più netta del Giro 1968 che vinse con 5'01" su Adorni. Si sarebbe potuto dire che senza l'espulsione di Savona e oggi egli vanterebbe la doppietta del Coppi e degli An-

quell. Ma l'abbiamo detto: Eddy è giovane e può tutto. Nessun campione del passato ha vinto tanto quanto Merckx nell'arco di quattro anni, e lasciamo perdere i paragoni con il supermen di oggi e i supermen di ieri: sono un po' chiosati, non tengono conto di realtà diverse, ma aggiungiamo subito che Eddy è entrato nella leggenda perché in possesso di mezzi eccezionali, sbalorditivi, perché vince in salita, in volata e a cronometro, perché suo repertorio è vastissimo, meraviglioso, stupendo. L'unico dilemma è questo: sin dove arriverà Merckx? È possibile che il suo fisico non abbia una flessione, un cedimento, che possa continuare per lungo tempo a recitare la parte del gigante? Se lo domandano tutti, principalmente gli uomini di scienza. Vedremo, e nell'attesa, egli sostiene: « Non sono di quelli che intendono invecchiare in bicicletta, non mi pongo problemi e interrotti, vincero sino al giorno che i miei ritardi lo permetteranno, e poi il ciclismo è solo una parentesi della vita, vi pare? ».

Merckx sopra tutti di due spazze, i francesi che se la cavano con Pingeon e Poulidor, che deludono con Aimar, ancora i soliti nomi, la conferma che il vivo è modesto, e d'altronde neppure il Belgio (basta Merckx, si capisce) presenta valide riserve. E' sparito Roger De Vlaeminck, si accontenta di due tappe e di una mediocre classifica (Van Springel, sicché l'unico giovane interessante è Van Impe. L'Olanda mette in mostra il ventiduenne Wagtmans e si prepara a salutare il tramonto di Janssens; la Spagna si difende con Gandarias, e l'Italia?

L'Italia ciclistica ha parte-

colato al Tour con una spedizione limitata. La Flotex di Bitossi e Zilioli e la Sanson di Motta (un Motta con due gambe, intendiamoci) e Schiavon avrebbero certamente aumentato e sostenuto le nostre ambizioni. Una partecipazione ridotta, insomma, e per di più le due compagnie in lizza, i Savarani di Gimondi e la Molteni di Vianelli hanno reso meno del previsto. Passi per Vianelli, un debuttante che in primavera ha avuto i suoi grattacapi, passi per Basso che stanco del Giro ha vinto una tappa ed è rientrato col pensiero rivolto ai « mondiali », passi per il lunatico Dancelli, vincitore a Thonon Les Bains e bravo nel tappone pirenaico, ma Gimondi?

Gimondi aveva un obiettivo preciso: contrastare al massimo Merckx e in seconda analisi conquistare la piazza d'onore, due traguardi falliti, vuol perché Balmannion (ginocchio sinistro malandato, lungo da guarire) non è stato il fondista, la spalla che ci auguravamo, ma soprattutto perché è mancato lui, Gimondi. E' mancato a cronometro, in salita, dappertutto, è mancato in regolarità. Non c'è dubbio: meglio, decisamente meglio il Gimondi del Giro d'Italia del 1968, e d'altronde Vianelli si rivela un maratoneta limitato, un pedalatore incapace di brillare in due competizioni a tappe consecutive, vedi il Tour del '67 (battuto da Pingeon) e del Tour del '68 (strabattuto da Merckx e addirittura anticipato da Pingeon e Poulidor). E' un ragionamento che vale per Gimondi, per Vianelli, per tutti, escludendo il rullo compressore, naturalmente, cioè Merckx. Un ragionamento che sul pia-

no umano e pratico suggerisce l'unificazione delle due tappe più importanti, la fusione di Giro e Tour in un Giro d'Europa, ma mentre Torroni ci sta, Levitan fa orecchie da mercante.

Gimondi ha le sue attenuanti, il verme solitario è un nemico implacabile, guai a chi tocca, diversamente non si capirebbe perché in due tappe (Digne e Aubagne) il bergamasco è stato alla pari di Merckx e una volta l'ha sconfitto. Pensiamo che un Gimondi normale avrebbe chiuso con la seconda moneta, e pensiamo anche che l'avversario più pericoloso per Merckx resti ancora il Felice da Soderia. Purtroppo al di là delle somme, sono i risultati che parlano, la classifica che fa storia e si torna in patria con Gimondi quarto e Vianelli settimo. Più indietro, Panizza e Dancelli, e se c'è un che può lamentarsi è Panizza: non avesse assistito Gimondi nelle giornate di crisi, non fosse caduto lungo la discesa di Briançon, il piccolo Panizza si troverebbe collocato ben più in alto.

E facciamo punto per rinviare a domani il seguito del discorso.

Anche il Tour ha le sue pecche da vagliare e da cancellare. Levitan prende sottobraccio Goddet, i due sorridono, anche questa è fatta, diranno, ma entrambi sono nel mazzo degli organizzatori che per prima cosa pensano al loro portafoglio, nel mazzo dei padroni da ridimensionare, altrimenti il ciclismo continuerà ad essere il mondo dei diritti, dei furbi, degli egoisti che vivono e prosperano sulla pelle degli altri, dei corrotti, dei prestatori d'opera, dei supersfruttati.

Gino Sala

Tour in cifre

GLI ORDINI D'ARRIVO

- Così a Creteil**
- 1) Spruyt (Bel) che copre i km. 111.500 in ore 2:56'18" (abb. 20");
 - 2) G. Van Den Berghe (Bel) a 8" (abb. 20");
 - 3) Evert Dolman (Oli) a 8" 5";
 - 4) Wilfried Peffgen (Ger) a 8" 5";
 - 5) Roland Berland (Fr) a 8" 5";
 - 6) Raymond Dierckx (Fr) a 14" 2";
 - 7) Francesco Gabica (Sp) a 14" 2";
 - 8) Maurice Iser (Fr) a 14" 2";
 - 9) Eduardo Castelli (Sp) a 14" 2";
 - 10) Segundo (Sp) a 14" 2";
 - 11) Dancelli (It) a 14" 2";
 - 12) Poulidor (Fr) a 14" 2";
 - 13) Gimondi (It) a 14" 2";
 - 14) Santambrogio (It) a 14" 2";
 - 15) Zandegu (It) a 14" 2";
 - 16) Merckx (Bel) a 14" 2";

- Così nella «crono»**
- 1) Merckx (Bel) che copre i km. 36,800 della Creteil-Piaget a cronometro individuale in 47'38"4 (media 46,274 km.);
 - 2) Dancelli (It) a 52" 1";
 - 3) Pingeon (Fr) a 52" 1";
 - 4) Wagtmans (Oli) a 1'27" 9";
 - 5) Gimondi (It) a 2'35" 3";
 - 6) Gandarias (Sp) a 2'57" 3";
 - 7) Janssens (Oli) a 3'07" 1";
 - 8) Agostinho (Port) a 3'18" 6";
 - 9) Aghion (Bel) a 4'33" 3";

LA CLASSIFICA FINALE

- 1) MERCKX (Bel) 116'16"01" alla media di km 35,296 (media generale del Tour chilometrico 35,444);
- 2) Pingeon (Fr) a 17'54" 1";
- 3) Poulidor (Fr) a 22'13" 1";
- 4) Gimondi (It) a 29'24" 1";
- 5) Gandarias (Sp) a 31'04" 1";
- 6) Wagtmans (Oli) a 33'57" 1";
- 7) Vianelli (It) a 42'49" 1";
- 8) Agostinho (Port) a 43'24" 1";
- 9) Le Tour (Fr) a 51'41" 1";
- 10) Jan Janssens (Oli) a 52'58" 1";
- 11) P. nizza (Fr) a 54'47" 1";
- 12) Van Impe (Bel) a 56'17" 1";
- 13) Theuvsen (Fr) a 1h 04'38" 1";
- 14) Schell (Lus) a 1h 06'58" 1";
- 15) Dumont (Fr) a 1h 07'25" 1";
- 16) Gatty (Fr) a 1h 08'25" 1";
- 17) Van Springel (Bel) a 1h 10'11" 1";
- 18) Castelli (Sp) a 1h 14'04" 1";
- 19) Dancelli (It) a 1h 17'36" 1";
- 20) Galdos (Sp) a 1h 17'44" 1";
- 21) Lopez Rodriguez (Sp) a 1h 21'20" 1";
- 22) Van Den Bosch (Bel) a 1h 22'00" 1";
- 23) Gabica (Sp) a 1h 28'10" 1";
- 24) Zimmerrmann (Fr) a 1h 33'38" 1";
- 25) Davranz (Bel) a 1h 38'31" 1";
- 26) Poulidor (Fr) a 1h 38'31" 1";
- 27) Dancelli (It) a 1h 38'31" 1";
- 28) Spruyt (Bel) a 1h 42'00" 1";
- 29) Van Schil (Bel) a 1h 49'00" 1";
- 30) Almar (Fr) a 1h 53'58" 1";
- 31) Basso (Sp) a 1h 53'58" 1";
- 32) Harrison (GB) a 1h 58'24" 1";
- 33) Puppe (Bel) a 1h 59'58" 1";
- 34) Abrahamian (Fr) a 2h 01'38" 1";
- 35) Lize (Fr) a 2h 04'56" 1";
- 36) Zandegu (It) a 2h 07'28" 1";
- 37) De- santis (Oli) a 2h 13'28" 1";
- 38) Pura- re (Sp) a 2h 15'13" 1";
- 39) Bal- manion (It) a 2h 15'25" 1";
- 40) Jan- sens (Oli) a 2h 15'25" 1";
- 41) Laz- zaroni (It) a 2h 17'33" 1";
- 42) Ray- mond (Fr) a 2h 18'16" 1";
- 43) Fer- relli (It) a 2h 24'28" 1";
- 44) Waver- ton (Oli) a 2h 28'19" 1";
- 45) Helton- e (Fr) a 2h 28'22" 1";
- 46) Lebaue- re (Fr) a 2h 30'09" 1";
- 47) M. Galera (Sp) a 2h 31'32" 1";
- 48) Vidament (Fr) a 2h 33'17" 1";
- 49) Dolman (Oli) a 2h 33'37" 1";
- 50) Guyot (Fr) a 2h 40'31" 1";

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

- 1) Eddy Merckx (Bel) punti 155, 2) Pingeon (Fr) 94, 3) J. Galera (Sp) 80, 4) Gatty (Fr) 68, 5) Gandarias (Sp) 54, 6) Gimondi (It) 51, 7) Poulidor (Fr) 48, 8) Van Den Bosch (Bel) 38, 9) Dancelli (It) 35, 10) P. nizza (Fr) 28, 11) Van Impe (Bel) 27, 12) Agostinho (Port) 18, 13) Zimmerrmann (Fr) 17, 14) Theuvsen (Fr) 16, 15) Wagtmans (Oli) 15, 16) Dancelli (It) 14, 17) ex aequo: Basso (Sp) e Jan Janssens (Oli) 13, 18) Galdos (Sp) 12, 20) Van Springel (Bel) 10, 21) ex aequo: David (Bel), Gabica (Sp), Vianelli (It), Labourdette (Fr) 8, 25) Bellone (Fr) 7, 26) Wagtmans (Oli) 6, 27) ex aequo: Forrester (Sp), Lascari (Sp), Huban (GB) 5, 30) ex aequo: Le Tour (Fr), Spruyt (Bel) 4, 31) Gatty (Fr), Genet (Fr) 3, 32) ex aequo: Harrison (GB), Schell (Lus), Van Schil (Bel), Agostinho (Port), Carreau (Fr), Karstens (Oli), 2) 42) ex aequo: Balmannion (It), Puppe (Bel), Bou- lox (Fr), Bodin (Fr), Le- mans (Bel), Riote (Fr), Hoff- gen (Oli) 1.

LA CLASSIFICA FINALE A SQUADRE

- 1) Faema 351 04'50";
 - 2) Peugeot 352 05'48";
 - 3) Koe 352 57'38";
 - 4) Pagnor 353 06'42";
 - 5) Primatic 353 19'16";
 - 6) Balmannion 353 22'30";
 - 7) Merckx 353 30'00";
 - 8) Molteni 353 31'36";
 - 9) Benolter 353 31'37";
 - 10) Bici 354 35'18";
 - 11) Mac 354 42'32";
 - 12) Willem 354 50'31";
 - 13) Flandria 356 12' 05".
- Questa indica la classifica finale combinata.

A Spruyt la semitappa da Montargis a Creteil

Merckx domina anche nell'ultima «crono»

Dal nostro inviato
PARIGI, 20

Sono passati trent'anni, tanto tempo hanno dovuto attendere i belgi per rivincere il Tour de France, dopo Sylvère Maes (1859) ecco Eddy Merckx, ed è una grande giornata per i tifosi che gridano, urlano, bevono e cantano all'interno dei velonovani fra i boschetti di Vincennes, e più tardi per le vie di Parigi. Chiaro che Merckx conclude da par suo, dominando anche nella frazione cronometrica, e cronometro che mette fine alla competizione. Ed è l'apoteosi.

Da Creteil alla pista municipale di Vincennes, 36 chilometri e 800 metri, il diabolico Eddy s'è imposto con la spettacolare media di 46,274 nonostante una caduta all'inizio e una ingannata e costretto a frenare per riprendere la strada giusta. Merckx ha preceduto Poulidor di 53", Pingeon di 74", Wagtmans di 1'28" e Gimondi di 2'53". Mariolino Milesi, il meccanico della «Faema», ha calcolato che senza due inconvenienti Merckx avrebbe migliorato la sua cavalcata di una quarantina di secondi. E comunque, Eddy ha dato spettacolo, ha formato un ottimo saggio della sua strabiliante potenza e della sua altissima classe.

Una domenica trionfale per Merckx e la sua squadra. I dettagli? Ecco. Al mattino la gara in linea da Montargis a Creteil è un ordine d'arrivo di marca «Faema», l'unica compagnia che conclude la grande boucle a completo, cioè con i dieci effettivi per tutti da Roubaix e qui bisogna aprire una parentesi, egli giarne uno per uno gli scudieri di Eddy, i comizionali Vandebosche, Stevens, Reybroeck, Swerts, Mintjens, Vanmischel, Vandenberghe, Spruyt e l'italiano Scandelli che dormiva in camera col campoinnissimo, tipi in gamba, galvanizzati dalle imprese del «leader», il morale è mille e la soddisfazione è inascoltabile una bella somma, circa tre milioni a testa, soldi meritati, il bottino di 10 vittorie parziali (sei Merckx, una Stevens, Reybroeck, Spruyt ed una di squadra) e 21 giorni di maglia gialla, per non parlare di altre conquiste. E se è per meesso vorremmo elogiare un

modo particolare quello spallungone di Vandebosche, braccio destro di Merckx sulle salite, la staffetta che con i suoi allunghi sbriciolava il plotone, preparava la strada de France, dopo Sylvère Maes (1859) ecco Eddy Merckx, ed è una grande giornata per i tifosi che gridano, urlano, bevono e cantano all'interno dei velonovani fra i boschetti di Vincennes, e più tardi per le vie di Parigi. Chiaro che Merckx conclude da par suo, dominando anche nella frazione cronometrica, e cronometro che mette fine alla competizione. Ed è l'apoteosi.

Da Creteil alla pista municipale di Vincennes, 36 chilometri e 800 metri, il diabolico Eddy s'è imposto con la spettacolare media di 46,274 nonostante una caduta all'inizio e una ingannata e costretto a frenare per riprendere la strada giusta. Merckx ha preceduto Poulidor di 53", Pingeon di 74", Wagtmans di 1'28" e Gimondi di 2'53". Mariolino Milesi, il meccanico della «Faema», ha calcolato che senza due inconvenienti Merckx avrebbe migliorato la sua cavalcata di una quarantina di secondi. E comunque, Eddy ha dato spettacolo, ha formato un ottimo saggio della sua strabiliante potenza e della sua altissima classe.

Una domenica trionfale per Merckx e la sua squadra. I dettagli? Ecco. Al mattino la gara in linea da Montargis a Creteil è un ordine d'arrivo di marca «Faema», l'unica compagnia che conclude la grande boucle a completo, cioè con i dieci effettivi per tutti da Roubaix e qui bisogna aprire una parentesi, egli giarne uno per uno gli scudieri di Eddy, i comizionali Vandebosche, Stevens, Reybroeck, Swerts, Mintjens, Vanmischel, Vandenberghe, Spruyt e l'italiano Scandelli che dormiva in camera col campoinnissimo, tipi in gamba, galvanizzati dalle imprese del «leader», il morale è mille e la soddisfazione è inascoltabile una bella somma, circa tre milioni a testa, soldi meritati, il bottino di 10 vittorie parziali (sei Merckx, una Stevens, Reybroeck, Spruyt ed una di squadra) e 21 giorni di maglia gialla, per non parlare di altre conquiste. E se è per meesso vorremmo elogiare un



GIMONDI: un Tour senza fortuna

Domenica a Parigi

Merckx contro Anquetil Gimondi e Pingeon

Una settimana dopo la sua vittoria nel Tour de France Merckx tornerà sulla pista municipale del Bois de Vincennes per essere opposto a Jacques Anquetil, il più spettacolare del programma del ritorno di cronometro. Il primo incontro a quattro tappe Merckx-Anquetil-Gimondi e Pingeon che si affronteranno in un'ottantina di quattro prove: velocità, inseguimento, individuale, e km. 15 dietro motore. Sarà questa la prima riunione dopo il Tour alla quale Merckx parteciperà in Francia essendo impegnato in Belgio per tutta la settimana. La riunione avrà un altro numero spettacolare nel piccolo Tour de France in pista: un individuale su km 30.

Merckx partito per Bruxelles (oggi da re Baldovino)

PARIGI, 20

Eddy Merckx, vinto il Tour de France, non si è affrettato a Parigi e in serata è partito in automobile per Bruxelles. Non è escluso però che il corridore belga, in considerazione della tarda ora, si fermi a Lille per trascorrere la notte.

Il campione belga, che domani mattina sarà ricevuto da re Baldovino, prima di lasciare la capitale francese ha tuttavia partecipato al ricevimento dato, in onore dei corridori, dai giornali organizzatori.

g. s.

L'eroe della domenica

Eddy Merckx

Va bene, gli eroi sono lassi; dormono sulla Luna e all'alba scendono a cercare il cervello di Orlando. Ma martedì scorso scendeva in Belgio perché questo Merckx dice di essere belga e dice di essere belga anche quell'altro marziano — anche lui travestito da corridore, sia pure automobilista — che si chiama Icker.

Un fenomeno comincia ad essere reale quando vari elementi lo spronano ora noi abbiamo due presuppoco della stessa età che si chiamano Merckx ed Icker, vengono tutti e due dal Belgio e fanno tutti e due i corridori (evidentemente nella cultura marziana si ha la convinzione che i terrestri corrono; chissà dove vanno ma ci vanno di corsa). Gli eroi marziani si accano ad essere decimati, vantano sull'avversario ma non basta: Merckx ha vinto il Giro di Francia.

Secondo me questo è il fatto decisivo. Perché ogni anno c'è uno che vince il Tour de France (figuriamoci, lo ha vinto anche Gimondi quell'unica edizione che stata bene e non c'era nessuno in giro; perché una volta gli ho fatto male l'acqua fresca, una volta gli sono venute le paturnie e un'altra volta ancora aveva un verme solitario che sembrava un'anoconda, che è il serpente più grosso che esista, di carattere gioviale e bonaccione, ma impombrante); insomma c'è sempre uno che vince il giro di Francia; ma non c'è nessuno che l'abbia vinto come questo marziano, Nemmeno Coppi ai suoi tempi.

Perché Merckx — evidentemente male informato dalla Gazzetta dello Sport di Marte — ha corso il Giro di Francia non come se fosse una gara a tappe, ma come se ogni tappa fosse stata una gara per conto suo; ha cercato di vincere tutto. C'erano tappe in pianura e lui voleva vincere le tappe in pianura, c'erano le tappe in salita e lui voleva vincere le tappe in salita, c'erano le tappe a cronometro brevi e lui vinceva le tappe a cronometro brevi, c'erano le tappe a cronometro lunghe e lui vinceva le tappe a cronometro lunghe, aveva già dieci minuti di vantaggio sull'avversario più vicino in classifica, e lui scappava a rotta di collo come se stesse per cominciare un comizio di La Malfa.

Tutti gli altri vincitori — compreso il favoloso Coppi — si riposarono per tutte le tappe e si scatenavano in una sola, decisiva, per cui il Giro di Francia, come il Giro d'Italia, diventavano una lunga marcia di trasferimento verso la tappa di montagna che risolveva tutto. Lui ha rinunciato a dare battaglia il primo giorno e ha smesso all'ultimo rifugio a tutti un distacco che è quello che può dare un razzo a un monopattino.

Quindi se non è un marziano è un ciclista davvero, un vero atleta. In fondo è meglio pensare che sia un marziano, così possiamo continuare a tifare per i nostri avversari se perdono perché sono un po' più di intestini. I marziani — è noto — non hanno intestini.

Kim

Nella penultima prova del «Cougnet»

Boifava vince per distacco



Ordine d'arrivo

- 1) Boifava (Molteni) che compie i 100 chilometri del percorso in ore 3 e 23' alla media di km. 41,076;
 - 2) Moser (GBC) a 43';
 - 3) Paolini (Bic) a 48';
 - 4) Maggioni (Molteni) a 1'07";
 - 5) Mori Prima (M. Meyer) a 1'23";
 - 6) Schiaron a 1'48";
 - 7) Vicentini a 2';
 - 8) Armani a 2'10";
 - 9) Cavallotti a 2'15";
 - 10) Klotz (Bic) a 2'30";
 - 11) Rota a 2'38";
 - 12) Bocci a 2'52";
 - 13) Sgarbozza a 3'55";
 - 14) Di Caterina a 4'08";
 - 15) Casali a 4'35".
- Seguono altri 10 tempo massimo.

Classifica «Cougnet»

- 1) Sgarbozza, punti 60
- 2) Molteni, Aldo Moser e Boifava p. 35
- 3) Van Vlietbergh e Paolini p. 23
- 4) Mori p. 20
- 5) Bianchi p. 17
- 6) Salina, Balain e Rota p. 15
- 7) Maggioni e Scopel p. 22.

Dal nostro inviato

MARINA DI MASSA, 20. Gianni Boifava, dopo la conquista del titolo italiano dell'ingenuità professionista, ha vinto oggi in Toscana una altra brillante affermazione. Ha distrutto la concorrenza sulle Alpi Apuane e ha vinto questa 3. edizione della Marina di Massa-Pian della Fioha valevole per l'ottava e penultima prova del Trofeo Cougnet che si concluderà il 13 settembre a Peccoli con la Coppa Sabatini.

Boifava, 21enne portacolori della Molteni, ex idraulico di Nuvolento, maglia rosa e vincitore di una tappa al Giro d'Italia, trionfatore nel Giro del Lussemburgo, ha aggredito il Colle della Fioha e con una cavalcata impetuosa si è sbarazzato della ruota degli avversari ed ha guadagnato il traguardo con una quota 1000 in sede di presentazione avevano detto che secondo logica avrebbe vinto uno sciatore a cui è stato il finale di questa corsa è costituito da una salita senza soluzione di continuità lungo una ventina di chilometri. Una salita aspra che aggredisce senza sosta e con una cavalcata impetuosa si è sbarazzato della ruota degli avversari ed ha guadagnato il traguardo con una quota 1000 in sede di presentazione avevano detto che secondo logica avrebbe vinto uno sciatore a cui è stato il finale di questa corsa è costituito da una salita senza soluzione di continuità lungo una ventina di chilometri.

Anche Paolini e Cattelan non si arrendevano e nel tentativo di battere Boifava, conquistando con rispettivamente il terzo e quarto posto. Sono invece mancati all'appuntamento il «Camoscio d'Abruzzo», e il «Caccavolo» che erano in cattiva giornata e quando ha capito che la partita era decisa si è ritirato. Anche il campione della Flitech ha l'intenzione di essere ritirato oggi alle 10.00.

Il Gr. Pr. di Cecoslovacchia si è ancora una volta vinto di azzurro, con la vittoria di Petr Zaslavsky che ha fatto soffrire di nervosismo il campione della RDT, domenica scorsa, così che ora sono sei i titoli mondiali conquistati dal fuoriclasse azzurro.

La corsa di oggi è stata vinta da Boifava e Moser, conquistando con rispettivamente il terzo e quarto posto. Sono invece mancati all'appuntamento il «Camoscio d'Abruzzo», e il «Caccavolo» che erano in cattiva giornata e quando ha capito che la partita era decisa si è ritirato. Anche il campione della Flitech ha l'intenzione di essere ritirato oggi alle 10.00.

Giorgio Sgherri

Dopo la vittoria di ieri a Brno

Agostini «mondiale» anche nelle 350 cc

Pasolini s'impone nella 250

Incidente a un pilota cecoslovacco ricoverato privo di conoscenza all'ospedale

Nostro servizio
BRNO, 20. Giacomo Agostini, dopo la vittoria di oggi nella 350 cmc con la sua MV Agusta nel corso del Gr. Pr. di Cecoslovacchia, si è laureato campione mondiale, prima ancora che il programma completo (mancano ancora quattro prove) abbia termine, anche nella «tre litri e mezzo».

Come si ricorderà il campione italiano fece suo il titolo delle 500, nel corso della vittoriosa galoppata del Gr. Pr. di Germania disputata nella RDT, domenica scorsa, così che ora sono sei i titoli mondiali conquistati dal fuoriclasse azzurro.

La corsa di oggi è stata vinta da Boifava e Moser, conquistando con rispettivamente il terzo e quarto posto. Sono invece mancati all'appuntamento il «Camoscio d'Abruzzo», e il «Caccavolo» che erano in cattiva giornata e quando ha capito che la partita era decisa si è ritirato. Anche il campione della Flitech ha l'intenzione di essere ritirato oggi alle 10.00.

Nella 125 cmc vittoria dell'inglese Alan Simmonds, che oggi è stato costretto al ritiro. Nella classifica mondiale Herero conduce con 77 punti, davanti a Anderson (61), Carruthers (53) e Pasolini (45).

Nella 250 cmc vittoria dell'inglese Alan Simmonds, che oggi è stato costretto al ritiro. Nella classifica mondiale Herero conduce con 77 punti, davanti a Anderson (61), Carruthers (53) e Pasolini (45).



AGOSTINI si è aggiudicato, dopo quello delle 500, anche il titolo delle 350 cmc

Il triangolare di atletica femminile a Waregem

L'Italia sconfitta dalla Jugoslavia

Paola Pigni sconfitta negli 800 da Vera Nikolic - Oggi a Stoccolma l'incontro maschile Italia-Svezia-Romania

WAREGEM (Belgio) 20. La Jugoslavia ha battuto l'Italia per 67-61 nel incontro triangolare di atletica leggera femminile, disputato oggi a Waregem tra Belgio-Italia e Jugoslavia. Il Belgio, da parte sua, è stato battuto da parte sua e dato ha vinto la gara.

Le rappresentative italiane hanno prevalso nelle corse veloci mentre le jugoslave si sono affermate nelle prove dei 400 e 800. Nella gara dei 100 la primatista mondiale jugoslava Vera Nikolic, con un salto nel corso del secondo giro, è riuscita a superare l'italiana Pigni, giungendo al traguardo con 15 metri di vantaggio. Nel 100 l'italiana Donata Govoni ha battuto di stretta misura la jugoslava Anic Zeljka.

«TRIANGOLARE» SENZA PRIMATI e vittoria degli USA

Prove mediocri degli statunitensi Fosbury, Beamon, Seagren e Silvester - In luce alcuni giovani sovietici



Tre dei protagonisti del triangolare di Los Angeles (da sinistra a destra): Clervo, Morosov e Carles

LOS ANGELES, 20.

Gli Stati Uniti hanno battuto l'Unione Sovietica e il Commonwealth nel triangolare di atletica leggera, concluso questa notte al Coliseum. Gli USA hanno prevalso nettamente in campo maschile e si sono aggiudicati per la prima volta, anche se di stretta misura, l'intero sia anche in campo femminile.

A loro volta, i sovietici hanno distanziato notevolmente la squadra del Commonwealth presentatisi a questo confronto, per la verità, senza troppe ambizioni e con alcuni atleti palesemente più di forma e affaticati (è il caso dell'olimpionca Deborah Allen, che, dopo un estenuante tour de force in Europa, è stato clamorosamente battuto nella gara dei 1500 metri). Al termine delle due giornate di gare, questo il punteggio settore maschile: USA URSS 125/110; USA Commonwealth 128/50; settore femminile: USA URSS 107/77; USA Commonwealth 87/50.

Complessivamente, questo triangolo ha molto deluso sia i tecnici sia i 30.000 spettatori che nelle due giornate di gara, e sono stati appuntamenti al Coliseum. Non solo sono mancati risultati eccezionali dal punto di vista tecnico ma in qualche gara, che secondo le previsioni dovevano essere le più entusiasmanti, è mancato persino lo spettacolo. L'unico brivido l'ha fornito la staffetta americana 4 x 400 che, secondo i pronostici, aveva stabilito il nuovo primato del mondo 3'33"4; poi il tempo è stato modificato in 3'24"4 e così il record resta alle mani dei francesi con 3'34"2.

Degli atleti del Commonwealth abbiamo già detto: si sono difesi bene nella prima giornata di gara ma sono crollati nella seconda, riducendosi spesso a ruota di compagnia nel duello tra sovietici e statunitensi.

Il discorso è naturalmente più complesso per gli atleti di URSS e USA. In campo femminile, come sono avvenute le note più positive per gli USA: per la prima volta si sono aggiudicate il confronto con le sovietiche. Quei trionfi, che hanno, hanno riconfermato, su pure con qualche smagliatura, la loro superiorità nei concorsi. Ma, ancora una volta hanno dimostrato tutti i loro limiti nelle corse veloci e nelle medie distanze (unica eccezione positiva la vittoria della Bragina nei 1500 metri dopo un entusiasmante scontro con la Brown). C'è ancora molto da lavorare quindi per i preparatori sovietici prima che le atlete sovietiche possano darsi a loro a confronto con le fortissime Manning, Barbara Ferrel, che sembra, fra l'altro, già avere trovato una validissima erede nel quindicenne negra Pam Greene.

Diverso il discorso in campo maschile. Innanzitutto bisogna dire delle prestazioni veramente deludenti fornite dagli atleti USA, dai quali era lecito aspettarsi qualcosa di più se non addirittura il risultato mondiale. Aveva deluso nella prima giornata Klavich ma, a parte il suo insufficiente di aver trovato il fortissimo ruolo nel giovane connazionale Bundareuk. Senza attendersi, non appare invece nei concorsi di medio e lungo periodo il discusso di Silvester nel lungo di Fosbury nell'alto bene invece si sono comportati il discusso Nick Lee, Bill Toomey e il sempre fortissimo Carlos.

Da sovietici non ci si aspetta molto di più: forse Luis poteva fare meglio; anzi si può dire che in confronto al passato, il risultato finale a parte, le due nazionali non sono venute proprio per i sovietici. In fatti gli statunitensi non sembrano in grado di sostituire prontamente alcuni atleti che hanno dato buoni segni di usura atletica (Silvester, Lindgren) mentre gli altri, al tempo opportuno, in costante miglioramento: Gavrilov, vincitore nel salto in alto, Sharafutdinov, vincitore nei 500 metri, Lytkov, vincitore nei 100 metri. Molti problemi restano certamente per il preparatore sovietico Popov ma qualcuno, ne sta sorgendo comunque, anche per il preparatore americano. Molti problemi restano certamente per il preparatore sovietico Popov ma qualcuno, ne sta sorgendo comunque, anche per il preparatore americano.

Il primo e secondo posto alla casa italiana

Gran Premio del Mugello: exploit dell'«Abarth 2000»

Morti due spettatori: uno perchè colpito da insolazione, l'altro caduto da un albero

La classifica

1. Marzario su Fiat «Abarth» prototipo 2000, che compie 1 km. 229 in ore 4.15'55"9 alla media di km. 124,158; 2. Cortner (Austria) - Gus Van Lennep (Olanda), su Fiat «Abarth» prototipo 2000, in ore 4.18'54"7; 3. De Adamich-Maccarella, su «Lola T. 70» in 4.27'08"; 4. Gunter Werlich (Germania) su «Porsche 906» 2000 in 4.46'02"1; 5. Munari su «Ford 1600» prototipo in 4.44'02"4; 6. Brown-Baker (Inghilterra) su «Chevron B. N. W.» in 4.18'51"8, a un giro; 7. Bonamelli su «Porsche 911» in 4.12'46"8, a un giro; 8. Hoga su «A.T.S.» prototipo in 4.17'46"2, a un giro; 9. Zanetti-Locatelli, su Fiat «Abarth» 1600 in 4.18'29"2, a un giro; 10. Dinini-Nicor su Alfa Romeo «P. 33» in 4.18'29"2, a un giro; 11. Zucchi-Ghico su Alfa Romeo «G.T.A. 4» in 4.21'39", a un giro; 12. Cecchini, su Alfa Romeo «G.T.A.» 1600 in 4.23'46"1, a un giro; 13. Olini-Monaco su «Porsche 911» in 4.26'14"5, a un giro; 14. Zanini-Planta su «Porsche 911» in 4.26'19"2, a un giro; 15. Seiz (Germania) su «Porsche 911» in 4.26'28"5.

Dal nostro inviato

SCARPERIA, 20. Arturo Marzario su «Fiat Abarth 2000», prototipo, ha vinto da gran campione, marmaladando i suoi avversari, la XVII edizione del Gran Premio del Mugello. Una vittoria smagliante, clamorosa, quella del

giovane collaudatore dell'Abarth (Marzario è nato 26 anni fa a Como e ha iniziato a correre nel 1963) che ha percorso gli otto giri - sempre in testa dal primo all'ultimo - del Mugello, pari a 329 km, e 600 metri, in quattro ore 15'55"9, alla media record di 124,158 km. all'ora.

Ha stritolato tutto da solo il vecchio limite di Nizar-Schultz, di 122,635, stabilito nel 1967 con una «Porsche». All'arrivo Marzario - che quest'anno si era guadagnato il terzo posto di onore al Nurburgring e aveva vinto la Bolzano-Mendola - è partito ancora fresco dopo quattro ore di corsa massacrante: per tutta la durata della gara lungo il circuito il sole ammantava l'asfalto sparando ogni parte di calore irresistibile. Quando lo abbiamo visto scendere dalla vettura, la sua figura magherina e asciutta ci ha fatto venire alla mente quella del più grande campione del nostro automobilismo, Tazio Nuvolari. Con questo niente confronti sul piano tecnico e agonistico, sarebbe inopportuno a priori di logica.

Don Aronow vince la Viareggio-Bastia

VIAREGGIO, 20. L'americano Don Aronow su «The Cigarette» si è aggiudicato il Gran Premio del Gran Premio Elica d'Oro sul classico percorso Viareggio-Bastia-Viareggio, valevole per il campionato del mondo a motore, il più importante della motonautica agonistica. La corsa, che si è svolta in un'atmosfera di grande tensione e senza vento ha visto la competizione e conquistato una corsa molto veloce che ha registrato tempi eccezionali.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Don Aronow che compie le 183 miglia del percorso in 2 ore 31'45" alla media di km. 58'30"5 alla media di km. 114,944; 2) Costantini F. in 3 ore 14'8" alla media di km. 113,660; 3) Trossi in 4 ore 13 minuti 15"3 alla media di km. 112,125; 4) Ballestrero in 4 ore 18'24"; 5) Mangini in 4 ore 47 minuti 34"; 6) Macchia in 5 ore 11 minuti 23"; 7) Bonifazi-Guyard in 5 ore 18'44".

Il commento

CONI, Enti di propaganda e i... Giochi della Gioventù

CONI ed Enti di propaganda si sono riuniti nei giorni scorsi per esaminare il «Piano» (organizzativo, propagandistico, rivendicativo e tecnico) dei Giochi della Gioventù e per discutere l'opportunità delle prossime edizioni della manifestazione.

Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato comune nel quale si rivendica la iscrizione delle spese sportive nei bilanci degli Enti locali fra le obbligatorie e si denunciano alcune carenze da superare in tema di attrezzature e di possibilità per tutti i giovani di praticare un'attività sportiva.

Il commento. Il CONI ed i suoi Enti di propaganda e i Giochi della Gioventù sono un'attività che si svolge in un'atmosfera di propaganda e di esaltazione (e quindi di strumentalizzazione) del risultato.

Così per il futuro occorrerà che il Comitato esecutivo possa realmente dirigere la manifestazione senza limitazioni dei suoi poteri decisionali e senza danni scavalcano (la leadership del CONI a fare di testa sua è abbastanza spiccata).

A Romano Scola il primo Trofeo d'oro Scarfiotti

SARANO (Macerata), 20. Romano Scola, al volante di una Abarth Sp, ha vinto la prima edizione del Trofeo d'oro Ludovico Scarfiotti, valida per il campionato italiano conduttore per vetture sport di velocità. Scola è stato il più veloce dei piloti, con un tempo di 12.400 che da Sarano porta a Sasseto con un dislivello di oltre 900 metri; il tempo di 6'55"1 pari ad una media di 187,540. Altrettanto veloce è stato Luaidi Garbadi che con la sua Abarth 2000 è giunto di staccato dal vincitore di un solo secondo.

Pugilato a Frosinone e Pisa

Il campione d'Italia del peso welter Domenico Tiberia ha battuto ai punti in otto riprese, nel primo round, il pugile svoltato sabato sera al Comunale di Frosinone Massimo Consolati di Ancona. La vittoria netta del pugile di Ceccano il quale ha dominato i quattro round, è stata confermata anche l'impressione di non aver forzato quando l'antagonista, toccato da colpi violenti è apparso in chiara difficoltà. Ecco il dettaglio tecnico della riunione.

Vincono Tiberia e Del Papa su Consolati e Lion Ven

Il campione d'Italia del peso welter Domenico Tiberia ha battuto ai punti in otto riprese, nel primo round, il pugile svoltato sabato sera al Comunale di Frosinone Massimo Consolati di Ancona. La vittoria netta del pugile di Ceccano il quale ha dominato i quattro round, è stata confermata anche l'impressione di non aver forzato quando l'antagonista, toccato da colpi violenti è apparso in chiara difficoltà. Ecco il dettaglio tecnico della riunione.

Davis: Romania batte URSS (4-1)

BUCAREST, 20. La Romania ha battuto l'Unione Sovietica per 4-1 e si è qualificata per le semifinali nella zona di Coppa Davis. I romeni si erano già assicurati la vittoria nei superando i sovietici nel doppio e battendo in testa per 3-1. Negli ultimi due singolari ha steso ha battuto il sovietico Lejus 4-3, 6-3, 6-3. Il servizio Corradini ha battuto in riserva romana Ives 6-1, 6-4, 6-4.

Nelle foto in alto: Boifava

Nel 15° anniversario degli accordi di Ginevra

Appello di Ho Ci Min alla lotta per il totale ritiro degli americani

Solo così sarà possibile agli Stati Uniti salvare il proprio onore ed evitare nuove perdite — Dopo il ritiro degli aggressori un governo provvisorio di coalizione organizzerà le elezioni generali libere e democratiche

HANOI, 20. Nella ricorrenza del 15° anniversario della firma dei trattati di Ginevra sul Vietnam, il presidente Ho Ci Min ha lanciato un appello ai cittadini e soldati per ricordare il valore e il significato di questa ricorrenza e ribadire gli obiettivi di lotta del popolo vietnamita.

«Cari soldati e compatrioti, 15 anni fa dopo una folgorante vittoria a Dien Bien Phu, gli accordi di Ginevra sul Vietnam riconobbero i principali diritti del nostro popolo: indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale. Questi accordi prevedevano lo svolgimento di libere elezioni politiche nel luglio del 1968 al fine di riunificare tutto il Vietnam.

Ma gli imperialisti americani sabotarono perdutamente gli accordi di Ginevra, aggredirono il nostro paese e spezzarono la più disumana guerra coloniale della storia del mondo. Nel corso degli ultimi 15 anni le nostre forze armate e il popolo di tutto il paese si sono battuti eroicamente all'unanimità contro l'aggressione americana al fine di salvare il paese, sopportando tutte le possibili privazioni e vittime. I piani aggressivi degli imperialisti americani hanno fatto fallimento uno dietro l'altro, le sconfitte degli americani si sono fatte sempre più gravi. Il nostro popolo è andato in successo in successo e sono convinto che esso senza dubbio otterrà la vittoria completa. Nel nord le forze armate e il popolo hanno sconfitto gli aggressori americani nella loro guerra di distruzione.

Nel sud le forze armate e il popolo sconfiggono gli americani nella «guerra locale». Dalla primavera dello scorso anno la situazione è completamente mutata a nostro favore, a danno del nemico. I quattro quinti del Sud Vietnam sono stati liberati, su questo territorio vive il 75 per cento della popolazione. In queste condizioni vittoriose si è riunito il congresso dei rappresentanti popolari del popolo del Sud Vietnam ed all'unanimità ha eletto il governo provvisorio rivoluzionario della Repubblica del Vietnam del Sud e il presidente consultivo. Questo governo è stato subito riconosciuto da oltre venti paesi amici e fratelli, gli uomini di tutto il mondo lo hanno calorosamente salutato.

Tradendo gli interessi del popolo americano il presidente Nixon ha continuato ad estendere la guerra di aggressione nella parte meridionale del nostro paese, a intensificare le incursioni con i bombardieri B-52, ad accrescere l'uso di sostanze chimiche velenose, a intraprendere rabbiosi bombardamenti al fine di distruggere i nostri villaggi e le nostre città, di eliminare i nostri coltivatori, di compiere nuovi barbari crimini. Nixon realizza il piano di «drammaticizzazione» della guerra tentando di utilizzare le sue forze armate e i loro mezzi contro il popolo sudvietnamita.

Alla conferenza di Parigi gli imperialisti americani avanzano insistentemente proposte sempre più assurde e si rifiutano di discutere la soluzione complessiva, ragionevole e logica, offerta dai dieci punti del Fronte di Liberazione Nazionale e del Governo Provvisorio Rivoluzionario della Repubblica del Vietnam meridionale.

Nixon prevede il ritiro dei 25 mila soldati americani al fine di calmare l'opinione pubblica americana e mondiale. Ma si tratta solo di un trucco. Il popolo vietnamita chiede fermamente il ritiro di tutte le truppe americane e delle truppe dei satelliti e non il ritiro di solo 25.000 o 20.000 o 500.000 soldati. Esso chiede il ritiro totale di tutte le truppe senza condizione alcuna. Solo così sarà possibile per gli Stati Uniti ristabilire il proprio onore ed evitare la morte inaspettata di centinaia di migliaia di americani nel Vietnam meridionale, le sofferenze e il dolore di centinaia di migliaia di famiglie americane.

Dopo il ritiro totale delle truppe americane e delle truppe dei satelliti nonché la completa liberazione del Vietnam meridionale dall'intervento straniero, il governo provvisorio di coalizione, come è previsto nella soluzione globale costituita dai dieci punti, indurrà le elezioni politiche generali libere e democratiche le quali permetteranno al popolo sudvietnamita stesso di scegliere il proprio regime politico, di eleggere una assemblea costituente, di elaborare una costituzione e formare un governo ufficiale di coalizione del Sudvietnam, non permettendo alcuna intromissione dallo esterno. Fino a che le truppe americane, l'amministrazione fantoccia continueranno a restare nel Vietnam meridionale sarà assolutamente impossibile lo svolgimento di elezioni veramente libere e democratiche.

Gli imperialisti americani nonostante le evidenti loro sconfitte continuano a portare avanti i propri perfidi piani ed a tenere la parte meridionale del nostro paese. Le nostre forze armate, il popolo di tutto il paese, milioni di uomini, come un solo uomo, sono fermamente decisi a continuare e ad intensificare la guerra di resistenza, a lottare ed a vincere fino al totale ritiro delle truppe americane e fino alla completa disfatta dello esercito fantoccia e dell'amministrazione fantoccia, al fine di liberare il Sud Vietnam del Nord e unificare pacificamente il paese.

Colgo l'occasione per esprimere a nome delle forze armate e del popolo un sincero e ardentissimo saluto per l'enorme sostegno e aiuto offerti da tutti al mondo. Sono convinto che i paesi socialisti fratelli, i nostri governi e i popoli amici per i quali la giustizia è causa, comprese le forze progressiste degli Stati Uniti d'America, continueranno a dare un aiuto e un sostegno crescente alla lotta del popolo vietnamita contro il nemico americano.

tro l'aggressione americana, per la salvezza del paese fino alla vittoria completa. Soldati e compatrioti, avanti! Gli aggressori imperialisti americani sono condannati alla sconfitta! Il popolo vietnamita otterrà la vittoria completa.

Wheeler riconferma la «strategia offensiva»

SAIGON, 20. Il capo degli Stati Uniti maggiori riuniti americani, generale Earle Wheeler, ha lasciato oggi Saigone per le Hawaii, e per gli Stati Uniti, dopo cinque giorni trascorsi a Saigone e in altre basi americane col compito di compiere un esame approfondito della situazione militare e di sottoporre poi le conclusioni al presidente Nixon, che martedì partirà per il suo viaggio in Asia.

Prima di partire, Wheeler ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha fatto alcune gravi affermazioni. Egli ha detto fra l'altro che la «strategia offensiva» è necessaria «per impedire alle truppe comuniste di ammassarsi». In altre parole, egli ha difeso la massima pressione militare sul Vietnam, soprattutto in quanto a Johnson al generale Abrams, comandante del corpo di spedizione americano, di «eseguire la massima pressione militare sul nemico», come contropartita alla cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord.

Contro questa direttiva si erano ultimamente levati, oltre alle voci contrarie per la pace, anche numerosi settori del congresso. Wheeler ha anche ammesso che gli Stati Uniti possiedono un vantaggio ritardato, ma che il Vietnam entro il 1970, dato che sarà impossibile per quella data «vietnamizzare» la guerra. Il governo rivoluzionario provvisorio, nel quindicesimo anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, ha ieri sera diffuso un documento nel quale si respingono i piani in otto punti di Nixon e in sei punti di Van Thieu (quello per le elezioni) tenute in presenza del corpo di spedizione (USA), affermando che entrambi i piani sono in contrasto con il diritto fondamentale del popolo sudvietnamita all'autodeterminazione.

Wheeler ha anche ammesso che il Vietnam entro il 1970, dato che sarà impossibile per quella data «vietnamizzare» la guerra. Il governo rivoluzionario provvisorio, nel quindicesimo anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, ha ieri sera diffuso un documento nel quale si respingono i piani in otto punti di Nixon e in sei punti di Van Thieu (quello per le elezioni) tenute in presenza del corpo di spedizione (USA), affermando che entrambi i piani sono in contrasto con il diritto fondamentale del popolo sudvietnamita all'autodeterminazione.

Brandt a Roma il 24 luglio

IL SIGNIFICATO DELLA VISITA IN UN COMMENTO DELLA «FRANKFURTER ALLGEMEINE»

La Frankfurter Allgemeine Zeitung riferisce oggi da Roma, a firma del suo corrispondente, che il ministro degli Esteri Brandt giungerà nella capitale italiana il 24 luglio con una breve visita, malgrado la crisi governativa nella penisola. Si incontrerà con Saragat, Nenni e Rumor. I colloqui riguarderanno i problemi europei. Il corrispondente del quotidiano di Francoforte aggiunge che il fatto che Brandt abbia mantenuto la data della visita, da tempo fissata, «viene interpretato come un gesto nei confronti di Nenni». La Frankfurter Allgemeine Zeitung sembra voler lasciar intendere, in tal modo, che la SPD, di cui Brandt è presidente, si colloca dalla parte del PSI e non dalla parte di coloro che hanno provocato la scissione.

Situazione di estremo pericolo nel Medio Oriente

ONDATA DI AZIONI DI GUERRA DEGLI ISRAELIANI SUL CANALE

Un commando di Tel Aviv ha tentato l'occupazione di un isolotto fortificato al largo di Suez: respinto dopo un'ora di violenti combattimenti - 30 aerei attaccano a ondate le installazioni militari egiziane a Porto Said, Porto Fuad, El Kantara - Abbattuti 17 aerei degli aggressori - La battaglia aerea è cessata solo alle 18,40

IL CAIRO, 20. Una giornata di guerra guerreggiata sul fronte del Canale di Suez ha portato ad un punto di estrema pericolosità la situazione del Medio Oriente. Il commando israeliano ha scatenato una serie di azioni belliche invadendo stanotte un grosso commando fortificato di un isolotto meridionale del Canale (detto Isola Verde o, in arabo, Khadro) e, a mezzogiorno di oggi, lanciando almeno trenta aerei in ondate successive a bombardare postazioni e installazioni militari nella parte settentrionale del Canale. La battaglia aerea era ancora in corso otto ore dopo l'inizio, con la partecipazione di aviogetti egiziani e dell'artiglieria delle due parti. Il rischio di una ripresa generale della guerra nel Medio Oriente è tragicamente imminente.

Cominciando dall'attacco all'Isola Verde, un complesso di fortificazioni in calcestruzzo costruito su un basso fondale alla imboccatura del Canale, al largo di Suez. La sua superficie non supera i 10 mila metri quadrati. Vi staziona una guarnigione egiziana di 70-100 uomini. L'azione israeliana è stata condotta di sorpresa, ma gli aggressori, per ammissione di un portavoce di Tel Aviv «hanno incontrato una certa resistenza».

Un comunicato militare di ramato stamato al Cairo afferma che le forze egiziane hanno respinto il tentativo israeliano di occupare l'isola e hanno ucciso trenta aggressori. La versione egiziana afferma che i commandos israeliani hanno attaccato a bordo di dieci imbarcazioni e ne è seguito un violento combattimento nel corso del quale sono state impiegate armi di tutti i calibri, compresa l'artiglieria. Gli aggressori, continua il comunicato, sono stati costretti a battere in ritirata e hanno lasciato sulla isola il loro materiale ed una imbarcazione. Altre due imbarcazioni sono state affondate durante l'attacco. Sull'isola, vi sono stati furiosi combattimenti corpo a corpo. I nemici morti sarebbero una trentina, mentre gli arabi tra morti e feriti, avrebbero perso sei uomini. Dopo il fallimento dell'operazione, dice ancora il comunicato egiziano, «due elicotteri israeliani scortati da caccia bombardieri hanno tentato di recuperare i corpi dei soldati di Tel Aviv morti negli scontri. Un «Mirage» è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea».

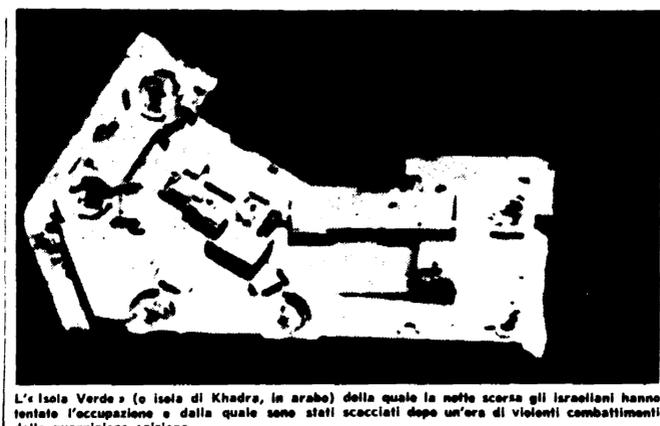
Successivamente, un portavoce egiziano ha ribadito che i commandos attaccanti hanno subito perdite molto pesanti, soprattutto in seguito all'affondamento delle imbarcazioni centrate dall'artiglieria egiziana.

Del tutto opposta, per quanto riguarda i particolari dell'azione e il computo delle perdite, è la versione israeliana, la quale peraltro finisce per coincidere con quella egiziana circa la conclusione dell'operazione: «I commandos israeliani si ritiravano dall'isola appena un'ora dopo lo sbarco. Secondo il comunicato di Tel Aviv, in questi sessanta minuti gli israeliani non hanno solo superato la resistenza delle forze arabe, ma hanno distrutto le caserme, le fortificazioni, i trinceramenti, le batterie e tutte le altre installazioni della guarnigione della quale, secondo Tel Aviv, ha avuto 42 dozzine di morti». Le perdite israeliane sarebbero state sei morti e nove feriti.

A giudizio degli osservatori l'attacco all'Isola Verde è stato la risposta israeliana all'azione compiuta il 17 luglio scorso da un commando egiziano contro una postazione nemica nella regione di Port Taufik (sempre all'imboccatura meridionale del Canale) distruggendo una serie di postazioni d'artiglieria e di installazioni militari e uccidendo un certo numero di difensori.

La seconda operazione aggressiva compiuta oggi dagli israeliani si è scatenata su un ampio settore del fronte del Canale: trenta aerei «Sky Hawks» e «Mirage» hanno bombardato a ondate successive postazioni militari a Porto Fuad, Porto Said, El Kantara e in altre località. Insieme con l'attacco all'Isola Verde, in una misura ancor maggiore, il bombardamento di oggi rischia di segnare una svolta gravissima nella precaria situazione mediorientale: non ci si trova a fronte,

infatti, a semplici violazioni del cessate il fuoco, ma ad autentiche operazioni belliche di grosse proporzioni studiate e decise dagli alti commandi israeliani. Anche il portavoce di Tel Aviv, del resto, ha ammesso che si è trattato del primo bombardamento aereo contro obiettivi militari sul fronte egiziano dal giugno '67. Radio Cairo ha annunciato che la contraerea e i caccia egiziani intervenuti nella battaglia hanno abbattuto 17 degli aerei aggressori. Da fonte israeliana si è appreso che i combattimenti aerei sono cessati dopo sei ore alle 18,40. Sul fronte della guerriglia è da segnalare un annuncio israeliano secondo il quale quattro partigiani arabi sono stati uccisi stamane a sud del Ponte di Damia, sul Giordania. Due cariche esplosive hanno danneggiato la rete ferroviaria e una condotta d'acqua nella zona di Gaza.



L'Isola Verde (o Isola di Khadro, in arabo) della quale la notte scorsa gli israeliani hanno tentato l'occupazione e della quale sono stati scacciati dopo un'ora di violenti combattimenti dalla guarnigione egiziana.

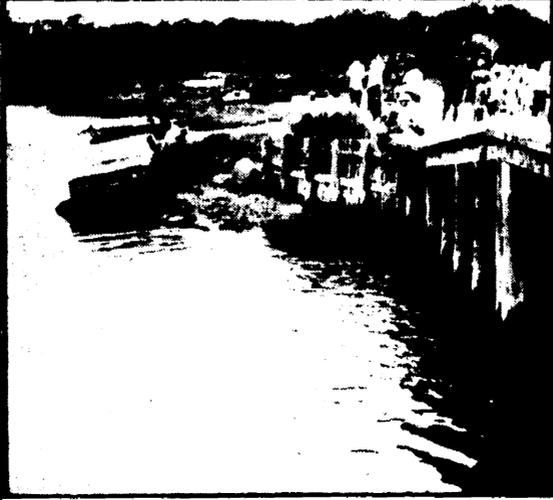
Dopo l'incidente dell'auto precipitata in mare

Ted Kennedy denunciato per «omicidio colposo»

La legge americana prevede il reato di «abbandono del luogo di una sciagura» - Dichiarazione della madre della ragazza - La polizia ritiene che le cause dell'incidente non siano dovute ad imperizia



Mary Jo Kopechne (a sinistra), 29 anni, la bionda ex segretaria di Bob Kennedy rimasta uccisa dentro l'auto sommersa. Nell'altra foto: l'auto di Edward Kennedy mentre viene ripescata dal luogo dell'incidente.



L'auto di Edward Kennedy mentre viene ripescata dal luogo dell'incidente.

Verso trattative?

Tregua in atto tra Honduras e Salvador

Osservatori dell'OSA sorvegliano il rispetto del «cessate il fuoco» - I salvadoriani occupano ancora 2700 kmq di territorio honduregno

WASHINGTON, 20. Dopo il «cessate il fuoco» e nonostante le reciproche accuse di violazioni della tregua, il conflitto tra Honduras e Salvador sembra evolvere sul piano delle trattative. Il governo del Salvador starebbe discutendo con i delegati dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) le condizioni e i provvedimenti di sicurezza per la protezione dei beni di più di 300 mila cittadini del Salvador residenti in territorio honduregno. Da parte salvadoriana si afferma comunque che «occorre gettare le basi non solo di una tregua ma anche di una pace definitiva tra i due paesi».

La squadra composta da sette unità, tra cui due navi munite di dispositivi lanciata-missili, si trasferirà a Cuba una settimana in vista di amicizia, su invito del governo rivoluzionario cubano. E' la prima volta nella storia dell'URSS che navi da guerra della flotta visitano un porto dell'isola.

Giunta a Cuba la squadra navale sovietica

L'AVANA, 20. La squadra navale sovietica, da vari giorni in navigazione verso Cuba, è giunta stamane alle 10, ora locale, all'Avana. La squadra composta da sette unità, tra cui due navi munite di dispositivi lanciata-missili, si trasferirà a Cuba una settimana in vista di amicizia, su invito del governo rivoluzionario cubano. E' la prima volta nella storia dell'URSS che navi da guerra della flotta visitano un porto dell'isola.

Causescu propone un vertice all'ONU per il 25° dell'organizzazione

BUCAREST, 20. Il presidente romeno Causescu ha invitato al segretario generale dell'ONU U. Thant un messaggio nel quale si auspica la convocazione di una riunione mondiale al vertice a New York l'anno prossimo in occasione del 25° anniversario delle Nazioni Unite. Causescu, nel suo messaggio, auspica l'approvazione su vasta scala da parte dell'ONU di documenti concernenti la cooperazione internazionale. La pace, il disarmo, i diritti dell'uomo e il diritto internazionale.

Vecchietti Parlando a Catania, il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, ha affermato che davanti alla DC e al PSI «stanno gravi responsabilità» - «Se essi — ha soggiunto — cedessero ai propositi ricattati dei socialdemocratici e alle posizioni dei repubblicani per la ricostruzione di un governo, commetterebbero un atto di notevole gravità le cui ripercussioni andrebbero oltre il significato che avrebbe adell'atto governativo tale documento. Infatti, la scissione è soltanto un momento di un piano più vasto, nel quale rientrano forze interne e internazionali interessate ad imporre al paese una svolta inoltrata verso un «governo dell'ordine», operata dalle forze contraddittorie del centro-sinistra».

Un articolo di Boris Ilin su «Tempi Nuovi»

Commento sovietico sulla crisi italiana

In atto nella penisola «un processo di rafforzamento dell'unità e di spostamento a sinistra» - La paura delle forze di destra - L'articolazione nella DC

Un articolo di Boris Ilin su «Tempi Nuovi»

Commento sovietico sulla crisi italiana

In atto nella penisola «un processo di rafforzamento dell'unità e di spostamento a sinistra» - La paura delle forze di destra - L'articolazione nella DC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Parlando della crisi politica aperta in Italia con la scissione socialdemocratica e le dimissioni del governo Rumor, Boris Ilin scrive su «Tempi Nuovi» che alla base di questi avvenimenti vi sono i profondi mutamenti avvenuti nella file socialista e cattolico che crescono coloro che non considerano più come un peccato mortale la cooperazione con i comunisti. Di qui l'apertura di una prospettiva nuova che diventa sempre più reale, e che spaventa e inverte le forze di destra.

La situazione, ricorda l'articolista di «Tempi Nuovi», è a tal punto dominata dalla presenza della classe operaia e da una spinta a sinistra che lo stesso Marcuse ha dovuto riconoscere pubblicamente che in Italia le sue concezioni sulla riduzione del ruolo della classe operaia non trovano conferma. Così è scoppiata una crisi, conclude Ilin, che non trova una soluzione «ca in un'apertura a sinistra che in uno scivolamento a destra. Non bisogna dimenticare infatti che la reazione italiana internazionale è molto vivace e che le forze di destra hanno intensificato la loro attività in questi ultimi tempi».

«La scissione italiana del luglio '68, completo fatto ma sul quale non è stata fatta ancora piena luce, è ancora presente nel paese». Ciò che distingue comunque l'Italia di oggi dalla Grecia alla vigilia del colpo di stato dei colonnelli è come è stato detto «il congresso del PCI» — che la crisi politica italiana non è contrassegnata da fenomeni di divisione nelle forze democratiche, «ma da un processo di rafforzamento dell'unità e di spostamento a sinistra».

Adriano Guerra